

Lo SBAGLIO di ESSERE VIVO

Commedia in tre ATTI

di

Aldo DeBENEDETTI

Personaggi:

MARIA LARI

ADRIANO LARI

CESARE GUGLIELMINI

II GUARDIANO

PAOLA

ROSINA

CATERINA

Una vecchia SIGNORA

Un signore AUTOREVOLE

Un COLLEGA

Un altro COLLEGA

Una VICINA

Un'altra VICINA

Un'AMICA

Un AMICO

La scena

Comincia ad aprirsi lentamente il sipario lasciando vedere la parte centrale della scena che rappresenta un parco con grandi alberi e un viale fiancheggiato da siepi e cespugli fioriti. Nel mezzo del viale sta avanzando verso il proscenio il guardiano, che spinge avanti a sé una carriola in cui sono dei fiori avvizziti e degli attrezzi da giardiniere. È un uomo di mezza età, con occhiali a stanghetta e na pipa spenta in bocca. È in maniche di camicia, e ha in testa il berretto regolamentare. Il guardiano si volge verso l'alto e parla ai macchinisti, che stanno manovrando l'apertura del sipario.

ATTO PRIMO

GUARDIANO - Un momento!...Aspettate!...(Il sipario si ferma. Il guardiano lascia la carriola e, avanzando verso il proscenio si rivolge al pubblico) Scusate, signori...Prima che si alzi completamente il sipario vorrei avvertirvi di una cosa...(Indica la scena) Voi vedete qui degli alberi, dei viali, dei fiori: un paesaggio ridente, sereno, luminoso. Sembra un parco, un giardino. Ma non è un giardino. Di questo, appunto, voglio avvertirvi...Non è un giardino...è un cimitero. (Si volge in alto verso i macchinisti) Ora potete aprire. (Il sipario si apre completamente, rivelando il resto della scena. Si vedono ora biancheggiare, fra il verde degli alberi, della tombe. Il guardiano continua a parlare, rivolto al pubblico) Ecco...vedete...non c'è nulla di impressionante! Se non ve lo avessi detto, forse non ve ne sareste nemmeno accorti! Del resto, non è vero che i cimiteri siano lugubri. È una cosa sbagliata! I cimiteri sono dei grandi giardini... i più belli, più ordinati, più tranquilli di ogni città. Sentite che pace, che silenzio!...Si ode il gorgheggiare degli uccelli!... Rondoni, usignoli, pettirossi...Sono migliaia...si rifugiano tutti qui...Hanno paura della città e degli uomini vivi!...Sano che qui nessuno può far loro del male!...Povere bestiole, sono loro che mi svegliano la mattina!... Ah...dimenticavo di dirvi che io sono il guardiano del cimitero. Abito in una casetta vicino all'ingresso...due camere una cucina e un piccolo orto tutto per me! Forse qualcuno di voi penserà che non sia piacevole vivere in un cimitero. Anche questa è un'idea sbagliata! I primi tempi mi faceva una certa impressione, ma pio a poco a poco, mi sono abituato. Oramai sono quindici anni che sto qui! E mi trovo benissimo! La sera dopo aver chiuso i cancelli, mi siedo sulla porta a fumare la pipa e tutti quei lumicini mi fanno compagnia...Certo non è divertente starsene sempre solo, specialmente d'inverno, quando fa buio preso e le notti non finiscono mai! Mi sarebbe piaciuto prendere moglie! .. Macchè!... Niente da fare!... Non sono riuscito a trovare una che fosse disposta a vivere qui! Sapete...le donne hanno certe impuntature!... E in fondo io credo che si stia meglio con i morti che coi vivi! I morti sono brava gente, anche se nella vita sono stati delle canaglie! Arrivano qui carichi di fiori e se ne stanno tranquilli al loro posto, senza dar noia a nessuno! Ormai li conosco quasi tutti, uno per uno...so i loro nomi... la loro storia...A forza di stare insieme mi ci sono affezionato. E forse anche loro, se possono ancora capire e sentire, si saranno affezionati a me. Io li tratto tutti bene, senza preferenze per nessuno!...Perchè...sapete...anche qui ci sono i poveri e i ricchi...Non parlo del denaro...qui il denaro non conta!...Qui la povertà e la ricchezza si misurano in un altro modo!...I ricchi sono quelli che hanno ogni giorno qualcuno che viene a trovarli...che hanno sempre la tomba piena di fiori...I poveri, invece, quelli dimenticati, quelli che non hanno visite, non hanno fiori. Laggiù, per esempio, c'è una tomba grandiosa, con le colonne di bronzo, gli angeli che pregano... una tomba che sarà costata un patrimonio...Beh...quello che ci è dentro è un poveraccio!...Mai un cane che venga a trovarlo, mai un fiore...neanche il giorno dei morti! Là invece, una pietra e una croce...nient'altro!...Però ogni giorno che Dio manda in terra...piova o tiri vento...c'è una donna a lutto che gli porta dei fiori...Capite come intendo io la ricchezza?...Allora sapete che cosa faccio?...Ogni tanto tolgo dei fiori dalle tombe dove ce ne sono troppi e li metto su qualche tomba dove non ce n'è nessuno...Non è corretto...lo so...ma un po' di giustizia ci vuole anche qui!...

(Da un viale laterale entra una vecchietta vestita di nero, con una grossa borsa appesa al braccio e un sedile pieghevole, È sorridente, serena. Saluta il guardiano con cordiale confidenza)

VECCHIETTA - Buongiorno, signor Tommaso...

GUARDIANO - Buongiorno, signora Lucia...Bella giornata, eh?

VECCHIETTA - Bellissima! Oggi non fa neanche troppo caldo! Speriamo che il tempo non si guasti!...

GUARDIANO - Ha portato degli altri semi?

VECCHIETTA - Sì, ma ho paura che anche questa volta se li mangino gli uccelletti!

GUARDIANO - Bisogna metterci un velo di terra sopra...Dopo vengo ad aiutarla...

VECCHIETTA - Grazie, signor Tommaso. *(La vecchietta si allontana in un altro viale. Il guardiano si rivolge di nuovo al pubblico)*

GUARDIANO - È una vedova. Sono più di vent'anni che le è morto il marito. E lei da vent'anni, ogni giorno, viene qui. Ormai è un'abitudine! Si ferma un paio d'ore, siede sul suo panchetto, legge il giornale, lavora alla calza. Prima, intorno alla tomba, coltivava dei fiori... adesso ci semina anche un po' d'insalata... Bah... poveretta... in fondo che male c'è?... Unisce l'omaggio al defunto con le necessità domestiche!...

(Sullo sfondo della scena passa un signore dall'aspetto grave e sereno. Il guardiano lo saluta con deferente rispetto) Buongiorno, signor Commendatore....

SIGNORE - Buongiorno, hanno portato delle corone?

GUARDIANO - Sì signore... Le ho già fatte mettere a posto. Ha bisogno di me?

SIGNORE - No, grazie, non importa. *(Il signore scompare fra gli alberi. Il guardiano si volge ancora al pubblico)*

GUARDIANO - Quello è un uomo d'affari. Un industriale. Ha una bella tomba di famiglia in cui ha già messo i genitori e la moglie. Prima di venire manda sempre fasci di fiori, corone. Ma non ha regola.... È capace di venir qui quattro o cinque volte al mese... poi, per lunghissimi periodi, non si fa più vedere... Non vorrei essere maligno, ma ho il sospetto che, tutte le volte che combina qualche grosso affare, dedichi una percentuale del guadagno a comprar fiori per i suoi morti!... Beh... in fondo che male c'è?... Si vede che gli porta fortuna!... *(Sullo sfondo vede passare una coppia: lui giovane, lei giovane; parlano fra loro sommamente. Scompaiono. Il guardiano li ha seguiti con lo sguardo e si volta al pubblico)* Quelli?... No... non crediate che vengano qui a fare l'amore!... Sarebbe irriverente!... Lui ha qui la tomba dello zio... lei quella della nonna... Le tombe sono vicine... Sapete come capita... hanno attaccato discorso... prima venivano ogni mese... poi ogni settimana... adesso ogni giorno... Chi sa!... Anche dalla morte può nascere la vita!... *(Dalla stessa parte da cui è entrata la vecchietta appare Adriano. Si guarda intorno come cercando di orientarsi. Si rivolge al guardiano)*

ADRIANO - Scusi, non riesco ad orizzontarmi. È questo il settore ventidue?

GUARDIANO - Sì, signore, proprio questo.

ADRIANO - E il riquadro quarantasei?

GUARDIANO - *(Indica la fila di tombe da una parte)* Ecco... comincia qui, arriva fino a quel vialetto....

ADRIANO - Grazie.... *(Adriano si avvicina alla tomba, sporgendosi per leggere le epigrafi. Il guardiano intanto ha ripreso le stanghe della carriola e fa l'atto di allontanarsi. Adriano, fermandolo...)* Per favore... aspetti un momento... vorrei parlare con lei.... *(Il guardiano si ferma. Adriano continua ad osservare la tomba. Trova quella che cerca e dice, quasi fra sé)* Eccola qua!... *(Il guardiano è ancora in attesa. Adriano si guarda intorno come per assicurarsi di non poter essere udito, poi si avvicina e gli chiede)* Posso fidarmi di lei?...

GUARDIANO - *(Meravigliato della strana domanda)* Certo che può fidarsi! Ma perché?... Non capisco...

ADRIANO - Mi promette di non ripetere a nessuno quello che sto per dirle?... *(Il guardiano lo guarda con diffidenza sospettosa, senza rispondere)* Me lo promette?...

GUARDIANO - Ma sì... glie lo prometto... ma non so...

ADRIANO - *(Interrompendolo brusco)* Venga qua... *(Lo prende per il braccio, lo trae fin presso la tomba, e, dopo essersi ancora guardato intorno, gli parla con voce bassa)* Vede quella tomba?... Io sono seppellito là dentro!...

GUARDIANO - *(Balzando indietro spaventato)* Che?!....

ADRIANO - Proprio così... quel morto sono io!...

GUARDIANO - *(Lo guarda con diffidenza e lo avverte dolcemente)* Guardi... questo non è un manicomio... È un cimitero...

ADRIANO - Ma io non sono mica pazzo... le dico la verità!....

GUARDIANO - *(Cominciando ad irritarsi)* Senta... certi scherzi mi faccia il piacere di andarli a fare in qualche altro posto!... Altrimenti sono costretto a chiamare la guardia!....

ADRIANO - Ma no... lasci andare la guardia. Non chiami nessuno! Mi faccia il favore, venga qui un momento. Le giuro che parlo seriamente. Guardi, guardi che cosa c'è scritto su quella tomba: «Qui giace Adriano Lari». *(Trae dal portafoglio una tessera e glie la mostra)* Adesso guardi qui... questa è la mia carta di identità... Vede?... Adriano Lari... *(Il guardiano getta un'occhiata sulla tessera e subito leva vivamente il capo, guardando Adriano con espressione di stupore e di paura)* *(Adriano, indicando alternativamente l'epigrafe e la tessera)* Confronti... confronti... Nato a San Giovanni in Persiceto il 18 novembre 1899... morto il 4 agosto 1938... Guardi la carta d'identità... Nato a San Giovanni in Persiceto il 18 novembre 1899.... La data di morte non c'è, perché quando mi hanno dato la carta non ero ancora morto... *(Il guardiano è come inebetito. Vorrebbe parlare ma è paralizzato da uno sbigottito stupore)* *(Adriano continuando*

tranquillamente la dimostrazione della propria identità) Guardi...guardi...qui c'è scritto: «Coniugato». Legga là: «La moglie inconsolabile pose». E i ritratti...confronti i ritratti...quello stampato in porcellana sulla tomba e quello della carta d'identità sono stati fatti con la stessa fotografia...*(Mettendosi in posa)* Guardi...è somigliantissima! Me la feci quindici giorni prima di morire... Nella fotografia ho ancora i baffi, poi capirà perché me li sono tolti. *(Rimette in tasca il portafoglio)* È convinto, adesso?... Ma che ha?...Si sente male?...

GUARDIANO - No...no...Niente...niente...Ma sa... io sono abituato a trattare coi morti, ma non mi era mai capitato di parlare con loro....

ADRIANO - Capisco che debba fare una certa impressione...Anch'io se fossi al suo posto!...*(Indicando la tomba)* Prego, si metta a sedere...ecco...qui...non faccia complimenti, è casa mia...*(Lo aiuta a sedere sul margine della tomba e siede anch'egli vicino a lui. Traendo di tasca un pacchetto di sigarette)* Vuole una sigaretta?...*(Il guardiano fa cenno di diniego, e dopo aver acceso la sigaretta)* Ed ora dopo che le ho mostrato che io sono veramente morto seppellito in questa tomba, bisogna che le spieghi come ho fatto ad uscirne. È una storia complicata; una storia che sarebbe buffa se non fosse tragica. Dunque...io sono morto otto mesi fa...precisamente il 4 agosto, come è scritto là, su quella pietra...Mi ricordo che era un sabato. Tornavo dall'ufficio...Ah... dimenticavo di dirle che io ero impiegato alla Società Siderurgica...Dunque, me ne tornavo a casa. C'era un sole che spaccava le pietre. All'angolo della strada vidi un banco dove vendevano dei cocomeri. Mi venne la tentazione: «Quasi quasi me ne mangio una fetta»...Morivo di sete, avevo una gola riarsa. Dopo la prima me ne mangiai una seconda, poi una terza, poi pensai: «Domani è domenica; ne prendo uno lo teniamo al fresco tutta la notte e domani, dopo pranzo, ce lo mangiamo sul terrazzino!» Comprai un bel cocomero che pesava un paio di chili. Per le scale sentii una strana oppressione. Quando finalmente raggiunsi il pianerottolo di casa mia la testa mi girava come una trottola. Suonai il campanello. Mia moglie venne ad aprire e mi guardò spaventata: « Che hai?...Sei tutto rosso!...» «Niente...è il caldo!...Guarda che bel cocomero!...» Non avevo finito di dir queste parole che...patapunfete!...Giù lungo disteso per terra. Urli, pianti. Mia moglie chiamò i vicini, i vicini chiamarono il medico del piano di sotto. Questi, dopo avermi palpeggiato ben bene, disse:«Niente di grave! Gli si è fermata la digestione. Mettetelo a letto, fategli dei bagnoli sulla fronte. Domattina starà meglio di prima!». Invece la mattina dopo ero morto!...*(Il guardiano lo guarda atterrito. Si guarda smarritamente intorno)* *(Adriano,interrompendosi)* Che c'è...L'annoio?...Ha da fare?...*(Il guardiano fa un cenno di diniego, senza riuscire a parlare)* *(Adriano riprendendo)* Ricordo benissimo il momento della fine: non era ancora giorno. Mia moglie dormiva vicino a me. Dalle stecche delle persiane entrava il primo chiarore dell'alba. D'improvviso sentii delle punture alle piante dei piedi e un'impressione di freddo mi saliva a poco a poco per tutto il corpo. Tentai di muovermi, ma non riuscii. Provai a voltare la testa. Niente!...Neanche gli occhi riuscivo a girare. Li tenevo aperti, fissi verso il soffitto, e non potevo guardare che in quella direzione. E intanto il freddo saliva, mi invadeva il corpo. Finalmente mia moglie si svegliò, udì i suoi movimenti, poi la sua voce che mi chiedeva:«Adriano, come ti senti?...» Avrei voluto rispondere, ma non potevo. Eppure udivo, capivo tutto benissimo! Ella ripeté la domanda, pretendendosi ansiosa su di me. Mi chiamò ancora:«Adriano!... Adriano!...» Poi mi posò una mano sulla fronte e cacciò un urlo di spavento: s'era accorta che ero morto!... Poveretta! Avrebbe dovuto sentire i suoi pianti! Mi abbracciava e continuava a chiamarmi per nome: «Adriano!...Adrianuccio!... Adrianuccio bello!...». Ora che ero morto mi trovava bello! Finalmente riuscirono a portarla via, ma continuai a udire i suoi pianti e i suoi singhiozzi nella stanza vicina. Della gente girava intorno a me, parlava sommessamente. Poi ad un tratto, vidi una mano abbassarsi sui miei occhi, e da quel momento fui immerso nell'oscurità. Mi avevano chiuso le palpebre. Allora mi prese lo spavento: era questa la morte?... Poter pensare, capire e restare chiuso in una tomba per sempre!...E non potevo far nulla, non potevo muovermi, non potevo gridare. Udivo l'orologio che suonava le ore, delle voci che pregavano, e cercando di capire quello che avveniva intorno a me. Mi vestirono con la roba migliore che avevo: la camicia di seta... la giacca nera coi pantaloni a righe... Ci fu una discussione per le scarpe: chissà perché non volevano che andassi all'altro mondo con le scarpe gialle!...Uno disse: « Mettetegli la croce di Cavaliere!». Poi venne il medico del Comune per assicurarsi che fossi veramente morto, e diede il permesso per la sepoltura. Allora mi misero nella cassa, con un Crocifisso fra le mani e un mazzo di fiori sul petto. Accesero quattro ceri intorno a me e andarono tutti a mangiare.... *(Sulle ultime parole di Adriano la scena si oscura rapidamente. Si continua ad udire la sua voce che prosegue il racconto).*Poi nel pomeriggio, cominciarono le visite. Mia moglie, poveretta, non aveva voglia di parlare con nessuno. Se ne stava affranta sul divano, con gli occhi chiusi. Forse, se l'avessero lasciata in pace, avrebbe finito per schiacciare un sonnellino. Ne aveva bisogno, dopo tante emozioni!... Macchè...ognuno che arrivava le parlava di me, voleva sapere come ero morto...e lei giù a piangere!...*(Mentre Adriano parla, la scena torna ad illuminarsi. Casa di Adriano. Una camera da pranzo che funziona anche da salotto. Mobilio novecento comprato a rate. In fondo, la porta che comunica con l'ingresso. A sinistra, in primo piano, la porta che conduce in cucina. A destra, su una parete obliqua, una porta spalancata, oltre cui s'intravedono due alti candelabri, con i ceri accesi, e l'estremità della bara con i fiori. Maria Lari, la vedova, accasciata sul divano, in primo piano, a destra. Ha la testa poggiata*

allo schienale e gli occhi chiusi, in un atteggiamento di disperato abbandono. È disfatta, le lacrime le rigano il volto consunto dal pianto. Un lamento sommesso, continuo insistente, le esce dalle labbra, interrotto ogni tanto da qualche singhiozzo. Sul divano presso di lei, è seduta una vicina in atteggiamento compunto)

VOCE di ADRIANO – Quella delle visite di condoglianza è proprio una cattiveria! La gente pare che si diverta a risvegliare il dolore! Una povera donna sta magari per rassegnarsi...Niente affatto! Ecco gli amici, i conoscenti, coi soliti discorsi...

PRIMO COLLEGA - Che immensa sciagura!...

SECONDO COLLEGA - Che terribile disgrazia!...

VICINA - *(Con un profondo sospiro)* Una perdita irreparabile!...

PRIMO COLLEGA - Pare impossibile!...Sembrava così sano e robusto!...

SECONDO COLLEGA - Ieri mattina stava tanto bene! Ci siamo salutati quando usciva dall'ufficio. Era allegro come il solito!...

PRIMO COLLEGA - Ma come è stato?...Come è stato?...

VICINA - E chi lo sa!...Pare sia stato il cocomero!...

PRIMO COLLEGA - Il cocomero?!...

SECONDO COLLEGA - Il cocomero?!...

VICINA - Sì... gli si è fermato sullo stomaco e gli ha arrestato la digestione...

PRIMO COLLEGA - Poveretto!...Così buono, così generoso!...

SECONDO COLLEGA - Un'anima veramente eletta!...

PRIMO COLLEGA - Non potrò mai dimenticarlo!...Eravamo tanto amici...

SECONDO COLLEGA - Mah!..Destino...destino!...

(Dalla porta di sinistra entra un'altra vicina, portando una tazza di brodo. Si avvicina a Maria)

SECONDA VICINA - Signora, prenda un po' di brodo...

MARIA - *(respingendo la tazza, quasi con disgusto)* No... no... Non posso... non posso...

SECONDA VICINA - Provi, le farà bene!...

PRIMA VICINA - Ma sì! Lo prenda! E' da ieri che non mangia nulla!...

MARIA - *(quasi supplicando)* No... no... Vi prego, non insistete...

(Dalla porta di fondo entrano due amici: marito e moglie. Si fermano un momento indecisi consultandosi con uno scambio di occhiate. Si avvicinano alla porta spalancata, restano qualche istante immobili, a capo chino, in atto di riverente meditazione, poi avanzano verso il divano. La moglie abbraccia ;e bacia Maria con commossa effusione).

AMICA - Cara... cara... angelo mio... *(Maria singhiozza più forte,*

mentre l'amico le stringe le mani in silenzio). *(Prendendo sul divano il posto della vicina che s'è alzata, e tenendo fra le sue le mani di Maria)* Che colpo... che colpo terribile è stato per noi! Quando me l'hanno detto mi sono sentita mancare! E lui, mio marito, avresti dovuto vederlo. Piangeva come un bambino! Tutti e due piangevamo! Non potevamo darci pace!

AMICO - *(scuotendo il capo, con un profondo sospiro)* Che immensa sciagura! Che atroce destino!

AMICA - Così buono..., così generoso! Un amico impareggiabile ! E come gli volevamo bene! Ma come è stato... come è stato?...

VICINA - E' stato il cocomero...

AMICA - Il cocomero!?!...

AMICO - Il cocomero!?!...

VICINA - Un arresto di digestione!...

AMICA - Oh! Spaventevole!... Già... io l'ho sempre detto: la roba gelata d'estate è micidiale!...

(Dal fondo entra Guglielmi. E' un uomo ancora giovane, distinto, elegante. Si ferma sulla soglia un po' imbarazzato, girando lo sguardo intorno. I due colleghi d'ufficio si inchinano verso di lui con deferente rispetto. Guglielmi risponde con un breve cenno del capo, si avvicina alla porta spalancata e rimane immobile, a capo chino, in muto raccoglimento. Gli altri lo guardano con espressione compunta, intuendo in lui il visitatore autorevole. I due colleghi si scambiano sommessamente qualche parola. L'amico chiede a bassa voce:)

AMICO - Chi è?...

PRIMO COLLEGA - L'ingegnere Guglielmi, il direttore della Siderurgica. *(L'amica guarda interrogativamente il marito, che si china verso di lei e le bisbiglia all'orecchio l'informazione. Guglielmi, intanto, si allontana dalla porta e avanza verso il divano. Tutti si traggono rispetto silenziosi.*

L'amica porta il fazzoletto agli occhi. Le vicine sospirano profondamente. Guglielmi si avvicina a Maria che non si è ancora accorta del suo arrivo, e parla con voce grave e commossa).

GUGLIELMI - Coraggio... coraggio signora...

MARIA - *(leva il capo, e, tendendogli le mani, mormora)* Grazie, Guglielmi... grazie...

(L'amico fa un cenno alla moglie. Si allontanano tutti discretamente. Guglielmi siede accanto a Maria, e le parla con commossa gravità).

GUGLIELMI - Maria... So quanto sia vana in questo momento qualunque parola di conforto... Voglio solo dirle che prendo ' parte al suo dolore con la piú sincera ed affettuosa amicizia...
(Le parole di Guglielmi provocano in Maria un pianto silenzioso e desolato. Coprendosi il volto con le mani, ella mormora disperatamente).

MARIA -Povero Adriano!... Povero Adriano mio!... Che farò adesso...che farò senza di lui!...

GUGLIELMI -Coraggio, Maria... E' una durissima prova che il destino le impone. Bisogna che si faccia forza per sopportarla... per superarla...

MARIA - *(smarritamente)* Se penso che non c'è che non lo vedrò piú, mi sembra d'impazzire! Ma che cosa ho fat-to... che cosa ho fatto perché il Signore debba punirmi così?!... Ah... se almeno volesse anche me...

GUGLIELMI -No, Maria!... Non può, non deve parlare così! Lei adesso si sente sconvolta, smarrita. Io vorrei saperle infondere del coraggio, della fede nell'avvenire, ma non so... sono così commosso... così sinceramente commosso per il suo dolore...

MARIA -Grazie, Guglielmi... grazie...

GUGLIELMI -Vorrei anche dirle che ora e sempre, lei può contare sulla mia amicizia... quella buona, affettuosa amicizia, che ci lega da tanti anni. Maria, in qualsiasi momento, per qualunque cosa, la pre-go, si ricordi di me...

MARIA -*(commossa, stringendogli la mano)* Grazie, grazie ancora...
(Guglielmi esita un istante, come se volesse aggiungere qualche altra cosa, poi si china a baciarle la mano e in silenzio, si allontana, andando a raggiungere il gruppo che attende in disparte).

GUGLIELMI -Per quando è fissato il trasporto?...

PRIMO COLLEGA - *(premurosamente)* --Per domattina alle sette...

GUGLIELMI -Alle sette?... Così presto?...

SECONDO COLLEGA - E' stato fissato quell'ora appunto perché i colleghi d'ufficio possano venire...

GUGLIELMI - Ah, giusto... giusto!... Spero che verranno tutti!

PRIMO COLLEGA -Certamente, signor ingegnere!...

GUGLIELMI - Bene! Verrò anch'io... *(Si accorge del busto in bronzo di Adriano posato sulla credenza)* E' lui?...

PRIMO COLLEGA -Si... è un busto in bronzo che gli ha fatto un amico...

SECONDO COLLEGA - Pensi... un mese fa... Pareva quasi che lo sentisse...

GUGLIELMI - *(aprendo le braccia)* Mah! Fatalità!
(Rimane un momento pensieroso a guardare il busto, poi fa un cenno col capo ai due che s'inclinano rispettosamente, s'allontana ed esce).

PRIMO COLLEGA -Hai sentito? Domattina viene al trasporto.

SECONDO COLLEGA - Già! Questo è un guaio! Allora ci tocca venire anche noi!...

PRIMO COLLEGA - Alle sette! Una levataccia! Beh... che si fa? Ce ne andiamo?

SECONDO COLLEGA -Ma sì! Andiamo. *(Si allontanano, dopo aver scambiato inchini compunti con gli altri, ed escono).*

AMICA -*(dopo un lungo sospiro accennando a Maria)* Rimane qualcuno a farle compagnia stanotte?...

SECONDA VICINA - Io ci resterei volentieri, ma non posso perché devo allattare il pupo!...

PRIMA VICINA - Ed io ho da prepararare la roba per mio marito che parte domattina. Ma in ogni modo, qualche ora...

SECONDA VICINA - Anch'io, si capisce. Ci mettiamo d'accordo... *(Le due vicine si sono dirette verso il divano).*

AMICA - *(a bassa voce al marito)* Le diciamo che resti tu a far nottata?...

AMICO - Io? Ma sei matta? Tutta la not-te sveglio?..

AMICA - Glie l'offriamo così pro forma. Tanto non accetta...

AMICO - E se accetta?...

AMICA - Beh... se accetta troviamo una scusa... *(Si avviano anch'essi verso il divano. Le due vicine sono presso Maria).*

PRIMA VICINA - Allora vada giù un momento a preparar la cena...

SECONDA VICINA - Vada, vada pure. Intanto resto io...

MARIA - No no... Vi prego. andate via! Io non ho bisogno di niente!...

AMICA - *(intervenendo)* Ma sì! Vadano. Tanto ci siamo noi!... *(Poi volgendosi a Maria)* Filippo desidera restar qui tutta la notte!...

MARIA - Ma no!... Perché?... Non c'è ragione!...

AMICA - Ma ti pare che ti lasceranno sola così! Per carità! E poi Filippo ci tiene! *(mentre parla fa degli energici cenni a Filippo perché anch'egli dica qualcosa)* E' l'ultimo omaggio che vuoi rendere alla memoria del suo amico...

AMICO - Sì, signora, ci tengo.

MARIA -*(quasi implorando)* Ma no... no... vi scongiuro... lasciatemi... lasciatemi... Ho

bisogno di non vedere nessuno... di non parlare con nessuno...

(Filippo fa dei gesti alla moglie perché non insista, ma ella riprende con maggior forza).

AMICA - Ma non puoi passare questa notte, qui, sola abbandonata da tutti... Filippo se ne starà là seduto in un angolo. Non vuoi rinunciare a quest'estremo tributo di affetto!... Il povero Adriano era per lui come un fratello...

MARIA - *(con uno scatto esasperato)* Ma perché?... Perché insistete?... Ve lo chiedo come un favore!... Andate, andate via! Scusatemi! Vi sono grata, vi sono molto grata, ma ho tanto bisogno di essere sola!...

AMICO - Se proprio la signora non vuole..

MARIA - Sì... vi prego... Grazie ancora!... *(Alle vicine)* Anche lei non si disturbi... non ho bisogno di nulla!...

SECONDA VICINA - Per qualunque cosa, signora, non ha che da chiamare..

MARIA - Grazie... grazie...

SECONDA VICINA - Il brodo è vicino al fornello... Non ha che da scaldarlo... *(Maria annuisce, con un mesto sorriso. La amica l'abbraccia ancora con un rigurgito di commozione).*

AMICA - Cara... cara...

AMICO - *(stringendole la mano con aria afflitta)* Signora...

(Escono tutti. Maria è rimasta presso la tavola, al centro della stanza. La scena è divenuta sempre scura. Dalla porta spalancata si vedono vacillare le fiamme dei candelabri. Maria resta qualche istante immobile, con lo sguardo assente, perduto nel vuoto. Si ode la voce di Adriano che racconta).

VOCE DI ADRIANO - Intanto s'era fatto buio. Mi ricordo che udii suonare le otto. *(Si cominciano ad udire i rintocchi dell'orologio)* Poi la radio del piano di sotto che cominciò a trasmettere della musica da ballo... *(Si ode il suono della radio, vivace e prepotente, con un ritmo sincopato di jazz. Maria si riscuote, come ferita da quel suono. Va alla finestra, la chiude. Non si ode più la radio)* Poi quella musica cessò improvvisamente. Udivo ora, nel silenzio della sera, dei passi lenti, strascicati, che andavano e venivano nella stanza vicina. Si avvicinarono a me, si fermarono un poco, poi si allontanarono ancora. Anche il rumore dei passi cessò. *(Mentre la voce di Adriano pronuncia le ultime battute, Maria con passo stanco e andata ad accendere il lume; si avvicina alla soglia della porta spalancata, si ferma un momento, poi avanza nella scena, incerta, smarrita, si lascia cadere di nuovo sul divano e rimane così cogli occhi chiusi).*

VOCE DI ADRIANO - Fu allora che il miracolo si compì. Prima, sentii delle punture acute, dolorosissime, ai piedi e alle mani. Pensai: « Questi sono i vermi che cominciano a mangiarmi! ». Poi, delle ondate di calore sempre più frequenti mi corsero lungo il corpo, mentre nel capo mi rimbombava un suono sordo e prolungato. Cominciai ad avere la percezione del-le mie membra. Le sentivo rivelarsi, rivi-vere, e i polmoni mi si dilatavano nello sforzo del respiro. Provai un senso di soffocazione e di nausea. La stoffa di un lenzuolo mi premeva sulla bocca e un pro-fumo intenso di fiori mi stordiva. Cercai di risollevarmi, ma il lenzuolo e i fiori mi opprimevano sul viso e sul petto. Final-mente riuscii a liberarmene, e mi trovai a sedere dentro la bara. Mi guardai intorno, trasognato. I quattro ceri ardevano in-torno a me. Sul petto mi dondolava la Croce di Cavaliere. Il Crocifisso mi scivolò dalle mani. Rimasi così qualche istante, poi, con uno sforzo, mi alzai e uscii dalla bara. Barcollavo un poco, non so se per debolezza o per lo stordimento. Mi avvicinai alla porta, entrai nella camera da pranzo...

(Adriano appare sulla soglia. Indossa una giacca nera con pantaloni a righe. Al petto, appesa ad un nastro, ha la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Qualche fiore, qualche petalo gli è rimasto appeso alla stoffa del vestito e fra i capelli. Egli rimane un istante incerto, indeciso, poi si avvicina al divano in cui è Maria, inerte, disfatta, co-n celi occhi chiusi. Le tocca il braccio. Maria apre gli occhi, volge il capo, stancamente. Lo l'vede, balza in piedi con un urlo di terrore e cade svenuta. Adriano la sostiene e la chiama per farla rinvenire).

ADRIANO - Marial... Marial... Oh... Santo cielo!... Marial... *(Le batte le mani, le carezza la fronte, la scuote chiamandola. Poi si guarda intorno, confuso, smarrito. Corre in cucina. Torna con 'un bicchiere di acqua. Inginocchiato vicino a lei, le bagna la fronte, sempre chiamandola)* Maria... Maria... Marial... *(Maria emette un sospiro, si passa una mano sulla fronte. Adriano è proteso verso di lei, ansioso)* Maria... Marial...

MARIA - *(lo guarda come trasognata, come se non lo riconoscesse, poi i suoi occhi si ingrandiscono, ed ella balbetta, ritraendosi)* - Adriano!...

ADRIANO - Sì... sono io... Ma per carità!... non svenire un'altra volta!... Maria sta tranquilla, sono io.. proprio io... vivo!...si toccami... toccami... senti...

MARIA - *(ancora tremante di incredulità e di terrore)*- Ma come... come?...

ADRIANO - Una cosa incredibile! Mi sono svegliato... cioè... no... sono stato sempre sveglio. Ma non potevo... non potevo muovermi. E adesso d'improvviso...

MARIA - *(gli tocca le spalle, il viso, balbettando)* Adriano...Adriano... *(Poi in uno slancio frenetico d'amore, gli serra la testa fra le braccia)* Adriano mio!... Adriano mio!... Ma

allora?!... Oh, mio Dio... No... no... non ti muovere... Resta così... Mi, sembra un sogno... un terribile sogno... (Lo *bacia sulla fronte, sui capelli, ancor combattuta fra la paura d'ingannarsi e la certezza della realtà*) E' vero? E' proprio vero?... Lascia che ti guardi. Fammi sentire la tua voce. Ma dimmi... dimmi... hai sofferto?...

ADRIANO - Orribile... Spaventoso!... Non il dolore fisico... no.. quello era nulla... Ma il terrore... un terrore pazzo!... Pensa, tutto sentivo... le voci... i discorsi... la gente che si muoveva... e te... che piangevi... Che pena mi facevi, povera Maria!... E avrei voluto gridarti: « No... non piangere... non sono morto!... ». Ma non potevo... non potevo...

MARIA - Dio... che orrore!... Ma come... come non hanno capito?!...

ADRIANO - E chi lo sa!... Si vede che l'apparenza... già, appunto si chiama così.. morte apparente. Io credevo che fosse una storia inventata dai romanzieri e invece... Oh... ma adesso che ci penso... Se non mi fossi svegliato in tempo...

MARIA - (*inorridita*) No... no... non lo dire... Spaventevole!... Mi sembra d'impazzire a questa idea!... Ma, piuttosto... dimmi... dimmi... come ti senti, ora?... Vuoi che chiamiamo un medico?...

ADRIANO - Ma no! Che medico!... Sto benissimo!...

MARIA - (*indicandogli il divano*) Ma non devi affaticarti. Devi stare calmo, riposa-to... Mettiti giù... sdraiati un momento..

ADRIANO - (*ridendo*) No, no... per carità!... Sono ventiquattr'ore che sto sdraiato... E poi quella è una posizione che mi piace poco... Ho corso il rischio di restarci per sempre!...

MARIA - Oh, Adriano!... Non parlare così!... Come puoi scherzare su una cosa tanto orribile!...

ADRIANO - (*gaiamente*) E perché non dovrei scherzare?... Ora mi sento allegrissimo!... Via! Non fare quella faccia! Ades-so ci possiamo ridere sopra!... Su, allegra! Non sei contenta?...

MARIA - (*ancora turbata, si sforza di sorridere*) Sì... sì... Sono contenta... Ma non so... Mi sento così sconvolta... così smarrita... come se avessi paura della mia felicità!...

ADRIANO - (*carezzandole il volto amorevolmente*) Povera Maria!... Ne hai buttate delle lacrime!... Ma ora per ogni lacrima ci vuole una bella risata... Pensa, come tutto diventa buffo, adesso! Le visite... le condoglianze... E là... quella camera coi ceri accesi. Vieni...vieni... Vediamo che effetto ci fa adesso... (*L'ha presa sotto braccio e la trae verso la porta spalancata, oltre cui si vedono ancora ardere i ceri*).

MARIA - (*ha un moto istintivo di paura*) No... no...

ADRIANO - Ma sì, vieni... Di che hai paura?. Io sono qui, vicino a te... Quella roba poteva essere tragica prima, ma ora... (*Sono giunti davanti alla porta. Maria guarda ancora con paura. Adriano sembra che si diverta a contemplare l'apparato funebre*) T'immagini se entrasse adesso qualcuno e ci vedesse così?!... Il morto e la vedova inconsolabile a braccetto che parlano tranquillamente... (*Maria non può trattenere un sorriso*) Oh, brava!... Finalmente ridi anche tu!... Così mi piace!.. Ma sai che non si potrebbe immaginare una situazione più ridicola e grottesca ! Poco fa io ero là dentro, tu piangevi disperata e la gente veniva a consolarti!... Hai visto? Anche il Direttore è venuto!...

MARIA - E' stato molto gentile!...

ADRIANO - Ah sì... Mi ha fatto proprio piacere. Avrebbe potuto mandare un telegramma... oppure farsi rappresentare da qualcuno come quando morì il povero Falcini... E invece... E' stato veramente un bel gesto... E che ti ha detto... che ti ha detto?...

MARIA - (*evasivamente*) Non so... non ricordo... ha detto tante cose...

ADRIANO - Ma sei stata gentile?... L'hai ringraziato?...

MARIA - Certo che l'ho ringraziato?...

ADRIANO - E quei miei colleghi d'ufficio?... Per loro era una fortuna che me ne fossi andato!...

MARIA - Poveretti!... Erano tanto addolorati!...

ADRIANO - Sì... A parole!... Scommetto che Bianchini si sarà già installato alla mia scrivania!... Pensa che faccia farà quando mi vedrà ricomparire in ufficio!... «Per favore, caro,... prendi la tua roba e tornatene al tuo tavolino!» Ah.. ah... Ci sarà da ridere!... (*Ride allegramente; anche Maria sorride*) E domattina... quando verranno quelli per prendermi... Voglio andare proprio io ad aprire la porta! « Mi dispiace, signori, la cerimonia è rinviata... Sarà per un'altra volta! ». (*Ridono tutti e due*) Di' un po'!... Hai già pagato le spese del funerale?...

MARIA - Sì... Tutto... tutto... Non so quanto sia costato... Ho dato il tuo libretto... che prendessero quello che occorreva...

ADRIANO - Figurati! Quelli non se lo saran fatto dire due volte!... Che classe avevi fissato?...

MARIA - Prima...Prima!

ADRIANO - Sprecona!... Potevi mandarmi in terzal...

MARIA - Ah, no!... Per carità!... Come puoi pensare che io... Almeno questo!...

ADRIANO - Sì... sì... ti ringrazio!... Ma vedrai che zuppa!...

MARIA - *(con una gaia alzata di spalle)* Beh... pazienza!... Che importa!...

ADRIANO - *(indicando in terra, nell'altra stanza)* E quei fiori?... Guarda quanti fiori sprecati! Con quello che costano adesso... Beh! Sai che facciamo? Raccogliamo i più belli, ne formiamo un gran mazzo e ce lo mettiamo in mezzo alla tavola!... Ah... a proposito di tavola... Non ci sarebbe qualcosa da mangiare?... Ho una fame da lupo!...

MARIA - Ah... è vero, poveretto! E' dall'altro ieri che non prendi nulla!...

ADRIANO - Eh, già!... E adesso comincio ad accorgermene!... Scommetto che quasi quasi anche tu...

MARIA - Ah, no... io non mi sento!... Ho come un nodo qui...

ADRIANO - Non ci badare! Al primo boccone il nodo se ne va! Ci combiniamo un bel pranzetto... qui... soli soli... come due sposini... eh?... Che ne dici?...

MARIA - Sì... sì... ma ho paura che non ci sia niente... Vado a vedere... Che vuoi... in questi giorni non mi sono occupata di nulla!...

ADRIANO - Sì..Va...va..Intanto io comincio ad apparecchiare... *(Mentre Maria esce dalla porta che comunica con la cucina Adriano va a prendere nella credenza delle posate, dei piatti e dei bicchieri, che posa sul margine della tavola ingombra di carte. Maria rientra).*

MARIA - Ci sono delle uova... del formaggio... della frutta secca...

ADRIANO - *(un po' deluso)* - Solamente?...

MARIA - Ci sarebbe anche una tazza di brodo che m'ha offerto la vicina.

ADRIANO - Brodo... Non ci sarebbe modo di rimediare un bel piatto di spaghetti?

MARIA - *(addolorata)* Mi dispiace!... Ma se vuoi posso chiederti in prestito alla signora qui sotto!...

ADRIANO - *(cominciando a disporre le posate)* Non importa... Ci accontenteremo delle uova e del formaggio!

MARIA - *(fermandolo mentre apparecchia)* No... aspetta... Bisogna mettere la, tovaglia...

ADRIANO - Dov'è?...

MARIA - *(togliendosi di mano le posate)* Lascia... lascia... faccio io... Tu intanto togli quella roba... *(E accenna alle carte che ingombrano la tavola, mentre trae da un cassetto della credenza la tovaglia).*

ADRIANO - *(ammucchiando le carte da una parte della tavola)* Che sono queste carte?...

MARIA - *(Stendendo la tovaglia sulla metà libera della tavola)* Non so... Telegrammi... ricevute... Ci deve essere anche la roba che tenevi nel cassetto del comò... S'è incaricato di tutto l'avvocato Garbini... *(Mentre Maria dispone le posate, i piatti e i bicchieri Adriano comincia ad esaminare le carte).*

ADRIANO - Quanti telegrammi!... *(Leggendo a caso)* «Straziati ferale notizia...» «Profondamente colpito grave sciagura...». Ah, ecco il libretto della Cassa di Risparmio. *(Adriano lo esamina e si gratta la testa preoccupato)* Lo sai, Maria, quanto ci è rimasto?...

MARIO - Quanto?...

ADRIANO - Tremiladuecento lire...

MARIA - *(con serena rassegnazione)* Beh, pazienza... Ormai!...

ADRIANO - Ci è costato caro questo scherzo!... Tutte le nostre economie se ne sono andate!...

MARIA - Ne faremo delle ,altre!...

ADRIANO - Già!... Ne faremo delle altre!... *(Maria esce di nuovo, mentre Adriano esce mina le altre carte. Prende un grosso foglio di carta pesante piegato in quattro, lo apre, lo legge. Maria rientra, portando un piatto col formaggio e del pane).*

MARIA - *(facendo l'aria di avviarsi)* Le uova come le preferisci?... In frittata, o intere, nel tegamino?...

ADRIANO - *(la guarda assorto, conte se non avesse capito)* Come?...

MARIA - Domandavo se preferisci una frittata, oppure...

ADRIANO - Ah .. lo stesso, lo stesso... Come vuoi tu... *(Maria si dirige verso la porta. Adriano, che ha ancora il foglio in mano, la ferma)* Maria! Guarda un po' qui... Lo sai cos'è questo?...

MARIA - *(gettando un'occhiata sul foglio che egli le mostra)* No... Cos'è?...

ADRIANO - La mia polizza d'assicurazione...

MARIA - Ah!... Me ne parlava l'avvocato Garbini... M'ha fatto anche firmare qualche cosa... Mi pare che abbia detto che era molto importante...

ADRIANO - Eh, sfido!... Trecentomila lire!...

MARIA - Trecentomila lire!?!...

ADRIANO - Leggi qui: «In caso di morte dell'assicurato, la Società pagherà agli aventi diritto la somma di lire trecentomila... »
(Maria alza gli occhi verso Adriano. Per un istante si guardano in silenzio, come colpiti dallo stesso pensiero).

ADRIANO - *(ripiegando il foglio con una smorfia amara)* Pensa un po'. Maria... Vivo, sono un povero diavolo... Morto, valevo trecentomila lire!...

MARIA - Oh... ma che discorsi!... Mettiti a tavola, che adesso ti porto la frittata!.. *(E si dirige verso la porta. Adriano, che è rimasto pensieroso, la ferma ancora).*

ADRIANO - No... aspetta un momento...

MARIA - *(fermandosi)* Che vuoi?...

ADRIANO - *(come cambiando idea)* Niente... niente!... Va... va a preparare la frittata...
(Maria esce. Adriano riprende il foglio, lo rilegge, rimane un momento assorto, come seguendo un pensiero che gli sta nascendo nella mente. Si volge a guardare la porta della camera da letto, ancora spalancata, e la fiamma vacillante dei ceri. Ad un tratto, come animato da un'idea improvvisa, si avvicina alla porta della cucina, chiamando a voce bassa, ansiosa).

ADRIANO - Maria... Marial...

MARIA - *(apparendo sulla soglia)* Che vuoi?...

ADRIANO - *(sempre con voce bassa e ansiosa)* Dimmi...l'avvocato Garbini t'ha fatto firmare la denuncia di morte per la assicurazione?...

MARIA - Sì... credo... Non so... mi pare che abbia parlato di assicurazione... M'ha dato una carta... ha detto che era urgente... che dovevo firmare... ed io ho firmato!... Scusa un momento; ho lasciato il tegamino sul fuoco...
(Maria scompare. Adriano resta un istante presso la porta. Il pensiero si forma, si concreta nella sua mente. Cammina irrequieto per la stanza. Si ferma davanti alla porta spalancata. Maria rientra dalla porta della cucina, portando un piatto che posa sulla tavola).

MARIA - Ecco, Adriano... E' pronto... *(Adriano si volge vivamente, la guarda un istante con uno sguardo assente, poi, d'improvviso, le si avvicina, le posa una mano sul braccio, e, dopo essersi guardato intorno, come se temesse di essere udito, le dice a voce bassa).*

ADRIANO - Senti, Maria... Io sono morto !...

MARIA - *(ritraendosi spaventata, con un grido)* Oh, mio Dio!... Ma che cosa dici?...

ADRIANO - Ssssttt!... Non gridare!... Sta bene attenta a quello che ti dico!... Io, per tutti... per tutti, capisci... sono morto... No... non m'interrompere, lascia che ti spieghi... Il medico ha già fatto la constatazione legale... Mi hanno messo nella bara... Domattina non dovranno far altro che inchiodare la cassa...

MARIA - *(con uno scatto di rivolta)* Ma perché?... Perché vuoi parlare ancora di queste cose orribili?...

ADRIANO - *(con impazienza serrandole il braccio)* Ma come?... Non hai capito?... L'assicurazione!...

MARIA - *(senza comprendere)* Che?!...

ADRIANO - *(infervorandosi sempre più)* Forse adesso la Società avrà già preparato la somma da pagare... Pensa, Maria... trecentomila lire!...

MARIA - *(intuendo d'improvviso il pensiero di Adriano)* Ma come?... Ma come?... Tu vorresti?!
(Con un gesto di orrore) Ah, no... no... Come puoi aver pensato una co-sa simile!...

ADRIANO - E' la fortuna, capisci... la fortuna improvvisa, inaspettata!... Ma non vedi come tutto è semplice... Sembra che il destino abbia voluto organizzare le cose in modo da aiutarci... Ufficialmente io so-no morto. La legge ha già registrato il mio decesso... Per tutti io sono là dentro, avvolto in un lenzuolo, coi fiori sopra... Domattina chiudono la cassa e la portano via... Nessuno può pensare, immaginare...

MARIA - *(coprendosi il volto con le mani, inorridita)* E' spaventoso... è spaventoso quello che dici!...

ADRIANO - Perché spaventoso?... Il destino mi offre la scelta: restare fra i morti, e tornare fra i vivi. Restando fra i morti guadagno trecentomila lire... Tornando fra i vivi... l'ufficio... uno stipendio di fame... debiti... miseria... No... no... preferisco restare tra i morti... E poi pensa, Maria, che... *(Si arresta di colpo, udendo squillare il campanello della porta, con voce soffocata)* Hanno suonato alla porta...

MARIA - *(facendo l'atto di dirigersi verso la porta)* — Sì... Hanno suonato...

ADRIANO - *(fermandola e parlandole con voce bassissima)* No... lascia... Non aprire...

MARIA - *(parlando anch'essa a bassa voce)* Perché?...

ADRIANO - *(imperioso, afferrandola per la mano)* Non aprire, ti dico!...
(Restano immobili, ansiosi, in attesa. Si ode di nuovo squillare il campanello).

ADRIANO - *(sempre a voce bassissima)* Chi può essere?...

MARIA - Non so... Forse una vicina... Bisogna che vada ad aprire!..

ADRIANO - *(dopo; un attimo di esitazione)* Sì... va... ma non le dir nulla!...

MARIA - Come?...

ADRIANO - Niente.. niente di quello che è accaduto... Niente, capisci! Mandala via subito!...
(E rapido si ritira nella camera da letto). (Maria lo segue con lo sguardo, sconvolta. quasi atterrita. Il campanello squilla ancora, insistente. Maria si riscuote, va verso la porta e l'apre. Sulla soglia si inquadra la vicina).

VICINA - Scusi, signora... L'ho svegliata?... Dormiva?...

MARIA - *(con voce spenta, evasivamente)* No... no. ero di là...

VICINA - *(dirigendosi verso la camera)* Sono venuta a vegliare quell'anima benedetta del signor Adriano...
(Maria rimane un momento sconcertata come se non avesse capito. Quando la vicina sta per raggiungere la soglia, le grida allarmata).

MARIA - No... no... Per carità... non entri!

VICINA - *(volgendosi sorpresa)* Perché?...

MARIA - *(in orgasmo)* Perché..perché..No..lasci..Rimango io...

VICINA - Ma no, signora, lei è stanca... deve riposare...

MARIA - Non importa... non importa!... La prego... preferisco restarci io...

VICINA - Ma lei non può... non può abusare così delle sue forze!... Mi lasci fare, signora. Mi metto in un angolo... Dico due preghiere...

MARIA - *(sempre più agitata)* Grazie... grazie... Le dica a casa sua, le preghiere...

VICINA - Almeno mi lasci mettere questi due fiori...

MARIA - Li metto io... li metto io... Grazie... grazie ancora...Vada... non si disturbi!...

VICINA - Come vuole!... Magari ripasserò più tardi!...

MARIA - Ecco... sì... Più tardi. Grazie!... *(Maria richiude la porta. Rientra Adriano)*

ADRIANO - *(con febbrile impazienza)* -Presto!..Sbrighiamoci!... Non c'è tempo da perdere!...

MARIA - *(disperatamente)* No, Adriano... no... ti scongiuro... Ho paura... ho paura...

ADRIANO - Paura di che?... Sta' tranquilla!... Non c'è pericolo di nulla!... Nessuno potrà accorgersi!...

MARIA - Ma no... non è per questo... E' che non si può... non si deve forzare la sorte... Io sento che non so... non so spiegarmi... Ci sono delle cose che non possiamo capire, delle cose più forti di noi... Adriano... tu sai quello che voglio dire... *(Accorgendosi che Adriano è scosso dalle sue parole)* Vedi... vedi... Anche tu lo senti... anche tu hai paura...

ADRIANO - *(resta un momento a fissarla incerto, poi, con un'alzata di spalle)* Ma no... che sciocchezze!... Lascia, lascia fare a me... Tu non sai nulla, non hai visto nulla!... Adesso bisogna far presto... Fra poco ritorna quella là... *(Si guarda intorno cercando qualcosa)* Ah... Il moro... *(Va verso un angolo dove è posata su un alto sgabello una riproduzione in gesso).*

MARIA - *(che segue spaventata ogni suo gesto)* Il moro?... Ma che fai, Adriano... che fai?...

ADRIANO - Il peso... il peso...

MARIA - Che peso?...

ADRIANO - Eh... capirai... Se dentro la cassa non c'è il mio corpo...*(Traversando la stanza con la statua sulle braccia)* Questa non basta... è troppo leggera...Va a prendere i ferri...

MARIA — Che cosa?

ADRIANO - *(Con impazienza)* In cucina.....i ferri da stiro... tutti...tutti... Avanti... sbrigati!
(Maria esce, mentre Adriano porta la sta-tua nella camera da letto. Ricompare poco dopo, mentre Maria rientra portando fra le braccia quattro ferri da stiro. Adriano li prende, avviandosi in fretta verso la camera, le grida).

ADRIANO - Non bastano... non bastano!... Ci vuole dell'altro peso!... Cerca... cerca qualcosa...
(Maria si guarda intorno, sconvolta., smarrita. Adriano rientra: è ansioso, impaziente).

ADRIANO - Hai trovato?...

MARIA - *(affannosamente)* No... niente... Ma senti, Adriano... dammi ascolto... ragiona un momento... Pensa alle conseguenze. E' una 'truffa quella che vuoi fare.... Se ti scoprono...

ADRIANO - *(eccitato, cercando con lo sguardo per la stanza)* Ma come vuoi che mi scoprono!... E' impossibile... te l'assicuro... è impossibile!...

MARIA - Adriano!... Ti .scongiuro!... Ma perché vuoi commettere questa pazzia!... Che t'importa di quel denaro!... E' denaro rubato, capisci... rubato!...

ADRIANO - Ci vuole dell'altro peso... E poi bisogna riempire lo spazio...

MARIA - *(disperatamente)* Adriano... Adriano!... Io ti parlo e tu non mi stai a sentire... Dammi retta un momento... Se ti scoprono vai in prigione!... Pensaci, Adriano...

pensaci...

ADRIANO - *(scattando con tono irroso)* Oh, insomma... basta!...*(Vedendo il busto)* Ah, ecco...
 ecco il mio busto...Questo sì che va bene!... *(Va a prendere il busto di bronzo).*

MARIA - *(con un grido)* No, Adriano... no!... Quello no... E' l'unico tuo ricordo!...

ADRIANO - *(fermandosi con il busto fra le braccia)* E che ti importa del ricordo? Non ci sono io?... *(E si slancia nella camera).*

FINE DEL PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Un'ampia stanza luminosa. In fondo, a destra, una grande vetrata che comunica con una terrazza, oltre cui si vede la linea verde azzurra del mare che chiude l'orizzonte. A sinistra, sempre nel fondo, una finestra bassa e larga con tendine leggere. In primo piano a sinistra, il principio di una scala, che, a traverso un archetto, sale al piano superiore. A destra, una porta e un camino. Arredamento semplice e moderno: un divano e qualche poltrona ricoperta di cretonne a vivaci colori. Nell'angolo in fondo, presso la finestra, una tavola quadrata con quattro sedie intorno. Qualche tavolino, un'ètagère con dei libri, vasi con fiori e piante grasse. La vetrata in fondo è spalancata. Si intravedono sulla terrazza delle poltrone a sdraio.

Al levarsi del sipario la scena è deserta. Dopo qualche istante si vede passare sulla terrazza Adriano seguito da due uomini che portano un radiogrammofono. Indossa una maglietta estiva, pantaloni bianchi, sandali. Non ha i baffetti, è pettinato in modo diverso e ha un'aria più sicura e disinvolta.

ADRIANO - Ecco... posatelo qui... *(Mentre i due uomini posano il radiogrammofono a destra, in primo piano, Adriano si avvicina alla scala e chiama) Maria... Maria!... (Trae di tasca del denaro e lo dà ad uno degli uomini) Ecco... Dividetelo fra voi!... (I due uomini ringraziano ed escono. Adriano chiama ancora) Maria!... Maria!.. (Inserisce nella spina l'attacco del radiogrammofono, mette un disco sul piatto. Si ode il suono squillante di una fanfara militare). (Alla scala di sinistra appare Maria. Ha una leggera vestaglia di seta. Sembra più bella, più fresca, più giovane).*

MARIA - *(sorpresa e spaventata)* Che c'è?... Che succede?...

ADRIANO - *(indicando trionfante l'apparecchio)* Maria... Guarda!....

MARIA - *(con lieta meraviglia)* Oh!... Un radiogrammofono?!... Per noi!... Oh, che bellezza!...

(*Tappandosi le orecchie*) Però. più piano... più piano, per carità! C'è da assordire!...

ADRIANO - Hai sentito la potenza?... Sei contenta?... (*Alza il braccio del grammofono*).

MARIA - E me lo domandi?... Non potevi farmi un regalo più bello!... (*Osservando l'apparecchio*)
Le onde corte... le onde cortissime. E' magnifico, sai... C'è anche il posto per tenere i dischi!...

ADRIANO - E ci sono anche i dischi!...

MARIA - Davvero?... Fa vedere..., fa vedere...

ADRIANO - (*traendo dei dischi dal radio-grammofono*) Ecco...guarda... ho scelto le ultime novità...
Qualche ballabile, qualche canzonetta... Ci sono anche dei pezzi d'opera...

MARIA - (*un po' delusa esaminando i dischi*) Ah... belli... belli...

ADRIANO - Perché?... Non ti piacciono? ,

MARIA - Sì... sì!..., Mi piacciono, ma...

ADRIANO - Ho capito... tu avresti preferito quella lagna della musica classica...

MARIA - Beh... ognuno ha i suoi gusti! A te piacciono le marcie e le fanfare. A me piace Beethoven, Bach, Chopin...

ADRIANO - Ma, dimmi la verità... non t'offendere se te lo domando... Tu la capisci quella musica?...

MARIA - (*un po' piccata*) Certo che la capisco!... E' così semplice, così facile!...

ADRIANO - Facile?... Sarà!... Io, in fatto di musica, non capisco che le fanfare!... Quelle sì che sono belle... Le trombe... I tamburi... (*Accennando al radiogrammofono*) Ultimo modello, sai... E' costato un patrimonio!...

MARIA - Davvero?... Hai fatto male!...,

ADRIANO - (*con tono spensierato*) Perché male?... Abbiamo passato tutta la vita a sognarci un radiogrammofono!...Ora che possiamo comprarlo dobbiamo avere il più bello!...

MARIA - Sì... ma se andiamo avanti di questo passo... spendendo così all'impazzata...

ADRIANO - Non ci pensare!... Ti piace? Sei contenta?... Beh, non ti preoccupare d'altro!...

MARIA - Non è che mi preoccupo... ma capirai... tutte queste spese... il denaro che se ne va così... Pensa, che un giorno finirà... Come ci troveremo allora?...

ADRIANO - Non lo so... non lo so., non lo voglio sapere!... Ora voglio avere il piacere di spenderlo, il denaro!...Questa è la vera gioia... spendere!...Il denaro guadagnato non dava gioia. Ogni lira era costata fatica, lavoro... Invece, questo...

MARIA - Sì... capisco... Ma bisogna pensare all'avvenire... Non potremo mica vivere sempre così... Certe volte ho come il presentimento...

ADRIANO - (*interrompendola*) Ecco., ecco... tu sei la donna dei presentimenti!...Ti ricordi allora?... Tu avevi il presentimento che avrebbero scoperto tutto., che saremmo finiti in galera... E invece... A proposito, lo sai che giorno è oggi?...

MARIA - Non so... Mercoledì?... Giovedì?...

ADRIANO - No... che giorno del mese...

MARIA - Oh, che vuoi che ne sappia!... Ho perduto la nozione del tempo!...

ADRIANO - (*solennemente*) Oggi è il 4 settembre...

MARIA - (*Che non capisce*) Beh?....

ADRIANO - Ma come?... Non ti dice niente questa data?...

MARIA - (*dopo aver pensato un momento*) A me no!... Che è accaduto?...

ADRIANO - Oggi è il trigesimo...

MARIA - Cosa?...

ADRIANO - Ma che razza di vedova sei?... Un mese fa, in questo giorno il tuo povero marito... (*Completa la frase con un gesto significativo*).

MARIA - (*indignata e ridente*) No... no... Adriano... te l'ho detto tante volte: non voglio sentirti scherzare su quest'argomento!...

ADRIANO - E dagli con Adriano... Ma in che modo te lo devo far capire che non mi devi chiamare Adriano! Mi devi chiamare Roberto!

MARIA - Ah, già!... E' vero!... Dio!... Anche questa storia del nome!... Ma c'era proprio bisogno?...

ADRIANO - E come no?... Abbiamo combinato tanto bene!... Tuo marito è morto: io sono suo fratello, tuo cognato. Tu sai venuta per dimenticare... io t'ho accompagnato. (*Dopo una breve pausa*) Piuttosto, di' un po', Maria... vorrei sapere una cosa...

MARIA - Che cosa?...

ADRIANO - Che faresti, adesso, se io fossi veramente morto?...

MARIA - Ma che cosa dici?... Che razza di discorsi fai?...

ADRIANO - Niente!... Una curiosità!... Sa resti ancora addolorata?...

MARIA - Sì capisce che sarei addolorata!

ADRIANO - Ma come?!... Non ti saresti ancora consolata?...

MARIA - Consolata?!... Ma sei pazzo?!... Dopo appena un mese?!...

ADRIANO - Ma che?... Staresti ancora a piangere?...

MARIA - Certo che piangerei!...

ADRIANO - Tutti i giorni?...

MARIA - Sicuro!... Tutti i giorni!

ADRIANO - Beh... questo mi fa piacere!...

MARIA - Oh, insomma!... Finiscila, con questi discorsi!... Non si potrebbe parlare d'altro?...

ADRIANO - Ma sì... parliamo d'altro!... Beh... cosa vogliamo fare?... Ormai l'estate è quasi finita. Fra poco i villeggianti se ne andranno... Non vorremo mica restare tutto l'inverno qui?...

MARIA - Non ci mancherebbe altro!... Non ne posso già più di questo paese!

ADRIANO - Sai che cosa potremmo fare... Andare a Perugia da tuo zio Michele!... Chissà che feste ci farà!... E' tanto tempo che ci aspetta!...

MARIA - Da zio Michele?... Ma sei pazzo?... tu non puoi!...

ADRIANO - Perché?...

MARIA - Perché tu sei morto!

ADRIANO - Ah già!... E' vero!... sono morto!... E allora dove si va?...

MARIA - Credo, purtroppo, che per tanti motivi sarà più prudente restarcene qui! Nessuno ci conosce, nessuno può venire a sapere... Speriamo, piuttosto, che non finiscano per sospettare...

ADRIANO - Sospettare che cosa?...

MARIA - Capirai... un uomo e una donna... che vivono soli, nella stessa casa... Potrebbero pensare che siamo amanti!...

ADRIANO - E lascia che lo pensino... Che ce ne importa!... Perché? Ti hanno chiesto qualche cosa?...

MARIA - No, proprio chiesto no... ma certe frasi... certe allusioni di Paola... Se sapessi com'è curiosa e pettegola quella ragazza!...

ADRIANO - Ma tu le hai detto che sono tuo cognato?...

MARIA - Certo che glie l'ho detto!... Ma appunto per questo...sai... a vederci così sereni e spensierati... io che ho perso un marito... tu clic hai perso un fratello...

ADRIANO - Già!... Che dici?... Dovremmo avere un'aria più afflitta?

MARIA - Eh, mi pare!...

ADRIANO - Ma vedi... Il guaio è che ogni tanto io me lo dimentico!... E poi non bisogna esagerare!...

(Si ode la voce di Paola che chiama.)

MARIA - Oh, ecco Paola!... *(Avvicinandosi alla vetrata in fondo)* Eccomi, Paola!... Vieni... vieni!...

(Alla vetrata in fondo, appare Paola, una bella ragazza, in leggero abito estivo).

PAOLA - Buongiorno!

ADRIANO - Buongiorno, signorina!

PAOLA - Ma come, Maria, non sei ancora pronta!?...

MARIA - Perché?... Che ore sono?...

PAOLA - Tardi!... Le cinque passate!

MARIA - Oh, mio Dio!... Io credevo che... *(Avvicinandosi)* Due minuti... due minuti soli!... *(Scompare per la scaletta. Adriano intanto ha spostato il radiogrammofono per vedere come innestare l'antenna).*

PAOLA - *(guardando con sorpresa l'apparecchio)* Oh... ma questa è una novità!..

ADRIANO - Le piace?... M'è arrivato oggi col corriere...

PAOLA - Bellissimo!... Così potremo ballare sulla terrazza!...

ADRIANO - *(con tono scandalizzato)* Ballare?!...

PAOLA - *(riprendendosi)* Ah, già!... Scusi... E' un regalo per Maria?

ADRIANO - Sì... lo desiderava tanto!...

PAOLA - *(con intenzione)* Lei è proprio pieno di premure per sua cognata!...

ADRIANO - Oh, Dio..., cerco di svagarla... di distrarla.

PAOLA - *(con una leggera punta d'ironia)* Ha ragione!... Poveretta!... Ne ha proprio bisogno!..

ADRIANO - *(guardandola sorpreso)* Perché?... Che cosa vuoi dire?...

PAOLA - *(con candore)* Io?... niente!... Pensavo, appunto, che dopo una così terribile disgrazia bisogna aiutarla a dimenticare!...

ADRIANO - Eh, già... *(Un momento di silenzio).*

(Paola trae dalla borsetta un portasigarette e lo porge ad Adriano, che intanto ha cominciato a svolgere il filo elettrico).

PAOLA - Che cosa fa?...

ADRIANO - Attacco l'antenna.

PAOLA - Vuole?

ADRIANO - *(prendendo una sigaretta)* Grazie! *(Mentre Adriano si fruga nelle tasche per cercare i fiammiferi, Paola gli porge l'accendisigaro).*

PAOLA - Ecco...

ADRIANO - *(accendendo la sigaretta di Paola e la sua)* Grazie...

PAOLA - *(dopo aver gettato qualche boccata di fumo)* Chi era più giovane? Lei o suo fratello?...

ADRIANO - *(preso alla sprovvista)* Mah... pressappoco la stessa età... Lui era più giovane... ma di poco... un anno appena ..

PAOLA - Era simpatico?...

ADRIANO - Sì... sì... simpaticissimo...

PAOLA - Più di lei?

ADRIANO - *(imbarazzato)* Ma che razza di domande!... Come vuole che lo sappia?... Eravamo simpatici tutti e due!... *(Azicne di radio).*

PAOLA - *(dopo un attimo di esitazione)* Senta, mi dica una cosa... forse quello che le chiedo le sembrerà indiscreto... Ma gli voleva davvero molto bene?...

ADRIANO - Chi?... Io?...

PAOLA - No, Maria...

ADRIANO - Certo che gli voleva bene!... Era suo marito!...

PAOLA - Beh... questa non sarebbe una ragione sufficiente!... Ci sono anche delle mogli che non vogliono bene ai loro mariti... non le pare?...

ADRIANO - Ah, sì... è vero!... Ma per ché?... Lei crede forse che...

PAOLA - No... io non credo niente!... Dicevo così, in generale... Però, c'è una cosa strana che non capisco...

ADRIANO - *(guardandola preoccupato)* Che cosa?...

PAOLA - Maria non parla mai di suo marito, e se io le chiedo qualche cosa lei risponde evasivamente... cerca subito di cambiar discorso...

ADRIANO - *(con impazienza)* Ma si capisce!... Sono ricordi dolorosi... Ma scusi, signorina, lei non ha proprio altri argomenti di cui parlare con Maria?...

PAOLA - Che c'entra!... Le ho fatto qualche domanda, così, per mostrarmi gentile. Di solito, quando uno ha perso una persona cara, ci tiene a parlarne...

ADRIANO - E invece Maria non ci tiene affatto!... Ma scusi, io faccio di tutto per distrarla, mi sforzo di mostrarmi allegro... sapesse che fatica mi costa!... e te sembra che ci provi gusto a ricordarglielo. Io non capisco che mania abbiate voi don-ne di parlare dei defunti!... *(Dalla scala scende Maria che ha indossato un abito scuro, molto accollato, che le dà un aspetto grave e severo).*

MARIA - Ho fatto presto?...

PAOLA - *(osservando il vestito di Maria)* Prestissimo!... Ma come? Ancora quel vestito?... Ma non ne hai degli altri?...

MARIA - Sì, ne ho... ma sono troppo chiari, troppo appariscenti...

PAOLA - Eh, ma con quel'ò fai venire la melanconia!...

ADRIANO - *(a Paola)* Ecco, vede?... Che le dicevo?...

MARIA - Perché?... Che cosa c'è?

ADRIANO - C'è che devi cercare di vincerti!... Sempre quell'abito scuro, quella faccia triste!... Del resto, ti ricordi che cosa diceva?...

MARIA - Chi?...

ADRIANO - Lui... tuo marito...

MARIA - *(con un sorriso triste)* Ah, sì... è vero!...

ADRIANO - E dunque!... Se questa era la sua volontà... Del resto qui siamo al mare... Anche se ti vesti di chiaro che male c'è?...

MARIA - Sì... hai ragione... ma adesso non so... Forse col tempo...

ADRIANO - *(a Paola)* Beh... dove andate di bello?...

PAOLA - A prendere il tè al Miramare.

MARIA - Ci sarà molta gente?...

PAOLA - Credo di sì... Sono arrivati degli altri villeggianti... è un posto molto simpatico... vedrai... c'è una bella terrazza sul mare... una buona orchestrina... Si prende il tè, si balla...

ADRIANO - *(istintivamente)* Si balla?... Davvero?... Oh, che bellezza!...

MARIA - *(con tono di rimprovero)* Ma Adriano!... Roberto... Mi viene sempre in mente il nome del mio povero marito!...

ADRIANO - Del resto, senti Maria... Io sono convinto che lui, poverino, se potesse parlare, ti direbbe: Ma balla, divertiti, e non pensare a me, che io sto bene dove mi trovo!...

MARIA - Sì... va bene... Ma lo sai... non mi piace, non voglio farmi vedere...

PAOLA - Ma come? Adesso non vuoi più venire?...

MARIA - Non so... sono indecisa...

PAOLA - Ma sì, vieni!... Che ti svaghi!... Sceglieremo un tavolino appartato dove nessuno ci

vede... E lei non viene?...

ADRIANO - Vi raggiungo subito... voglio prima finire di attaccare l'antenna della radio... *(Paola e Maria escono, Adriano fischiando, applica il filo al radiogrammofono, poi comincia a svolgere la matassa. Raggiunge la vetrata e si ferma perplesso, guardando dall'esterno verso l'alto. Chiama ad alta voce) Rosina!... Rosina!...*

ROSINA - *(appare ad una delle porte di destra)* - Ha chiamato?

ADRIANO - Dov'è la scala?

ROSINA - Nel cortiletto, dietro la casa .. Vuole che vada a prenderla?...

ADRIANO - No, no... lascia. Vado io... *(Rosina rientra. Adriano posa in terra la matassa di filo e scompare fuori della ter razza. Per qualche istante la scena rimane vuota. Poi rientra rapidamente Maria. E' affannata, sconvolta. Chiama con crescente agitazione).*

MARIA - Adriano... Adriano... Adriano! .. *(Si vede Adriano che passa sulla terrazza, dietro la finestra, portando una scala libretto).*

MARIA - *(chiamando ancora vicino alla scala)* Adriano!... Adriano!...

ADRIANO - *(che ha posato la scala, appare sulla soglia della vetrata)* Eccomi, Maria... Sono qui...

MARIA - *(slanciandosi verso di lui, parla con voce rotta dall'affanno)* Adriano.. Adriano... presto... scappa... nasconditi.

ADRIANO - Nascondermi?... Ma perché?... Che è successo?...

MARIA - Una cosa terribile!... Oh, mio Dio... mi manca il fiato... ho fatto una corsa!... Ti scongiuro, Adriano...nasconditi... nasconditi...

ADRIANO - *(spazientendosi)* Ma perché? Perché?... Spiegati... Santo cielo... che accaduto?...

MARIA - Guglielmi... il tuo direttore... è qui!...

ADRIANO - Qui?!...

MARIA - Sì... l'ho visto io... anche lui mi ha visto... m'ha riconosciuta...

ADRIANO - *(colpito dalla notizia)* Ma come?... Dove?... Quando?...

MARIA - *(parlando convulsamente con frasi spezzate)* Adesso...proprio adesso... Avevamo appena imboccato la strada principale... E' passata un'automobile... lui guidava... m'ha visto... m'ha riconosciuta... ha frenato subito... Io ho perduto la testa... Ho detto a Paola che avevo dimenticato una cosa e sono fuggita via... Adesso certamente chiederà... s'informerà... verrà qui a cercarmi... Adriano... non è tempo da perdere... tu devi scappare... subito... subito...

ADRIANO - *(preoccupato)* Scappare?... Ma come faccio?... Dove scappo, adesso?...

MARIA - Ma almeno nasconditi... che non ti veda... Se ti vede siamo perduti!...

ADRIANO - *(cercando di dominare la propria agitazione)* Calmati...calmati... Non ti agitare così... con l'agitazione non si risolve nulla!...

MARIA - Io lo sentivo...lo sentivo che doveva capitar qualche cosa... avevo un presentimento...

ADRIANO - *(scattando nervosamente)* Per carità!... Non mi tirar fuori i presentimenti!... Ma tu sei proprio sicura che fosse veramente lui?

MARIA - Se ti dico che m'ha riconosciuta!... Appena mi ha visto ha avuto una espressione di sorpresa... e poi ha fermato... Ha fermato subito... .Sara sceso... avrà chiesto a Paola... e lei certamente avrà detto...

ADRIANO - Ma chi poteva immaginare che quello sarebbe capitato proprio qui!...

MARIA - *(torcendosi le mani per l'angoscia)* Forse mi sta cercando... Forse da un momento all'altro... Ma non capisci che bisogna muoversi, agire... far qualcosa...

ADRIANO -Ma che cosa?... Che cosa?.. Via... non ci facciamo prendere dall'orgasmo... Innanzi tutto non è mica detto che venga a cercarti!... Ti conosce appena... ti avrà parlato si e no un paio di volte... anzi non capisco come abbia potuto riconoscerti...

MARIA - *(come parlando fra sé)* Verrà... verrà... ne sono sicura!...

ADRIANO -Ma perché?... Non ne vedrei la ragione!... Ma supponiamo anche che gli salti in mente di venirti a salutare... Probabilmente è qui di passaggio... verrà a far quattro chiacchiere, poi se ne andrà per i fatti suoi... Io intanto non mi faccio vedere... me sto in camera mia... ne

(Si ode il suono di ava campanella. Tutti e due sobbalzano, guardandosi atterriti).

MARIA - *(con voce spenta)* La campana del cancello...

ADRIANO - *(smarrito)* Già... la campana del cancello!... *(Rimane un momento incerto, poi fa l'atto di avviarsi verso la vetrata).*

MARIA - *(spaurita)* Dove vai?...

ADRIANO - Guardo chi è...

MARIA - Attento che non ti veda... *(Adriano la rassicura con un gesto della mano. Esce. Maria attende in un'ansia febbrile. Dopo un istante Adriano rientra)*

ADRIANO - *(a bassa voce, preoccupato)* E' proprio lui...

MARIA - *(con un gemito)* - Oh, mio Dio!.. *(Il suono della campanella si rinnova e li fa*

trasalire vivamente. Dalla porta di destra entra Rosina).

ROSINA - Suonano al cancello... vado ad aprire... *(Rosina si dirige verso la vetrata. Quando sta per varcare la soglia Adriano la ferma).*

ADRIANO - Aspetta, Rosina... sta bene attenta... Se quel signore ti domanda qualche cosa... non parlare di me... io non ci sono... Io non esisto!... Hai capito bene?... Qui abita solo la signora!... Va'... va' ad aprire... *(Rosina esce. Adriano si dirige verso la scala di sinistra)*
Io vado su... cerca di sbrigarlo in fretta!., (Adriano scompare; Maria attende irrequieta e nervosa. Alla vetrata appare Guglielmi, accompagnato da Rosina).

ROSINA - Ecco... di qui... s'accomodi!... *(Guglielmi entra, vede Maria, le va incontro a mani tese, mentre Rosina esce).*

GUGLIELMI - Maria... Signora Maria...

MARIA - *(fingendosi sorpresa)* Buongiorno, Guglielmi...

GUGLIELMI - *(le prende le mani, gliele bacia, e la guarda commosso, felice)* Se sapesse come sono felice!... E' tanto tempo che la cerco... Ho chiesto a tutti... Si figuri che mi sono rivolto persino ad una agenzia d'informazioni!...

MARIA - *(Sorridente sorpresa)* No...

GUGLIELMI - Sì... sì... veramente... non riuscivo più ad avere sue notizie... La portiera di casa sua m'ha detto che lei era partita, ma che non sapeva dov'era andata... E ora inaspettatamente... bisogna proprio dire che il caso ha voluto aiutarmi!.. Ma lei non mi ha visto, quando poco fa ci siamo incontrati sulla strada?...

MARIA - *(dopo un attimo di esitazione)* Io?... Io no...

GUGLIELMI - Strano!...Avevo l'impressione che m'avesse guardato... Lei era con una signorina... io sono passato in macchina proprio vicino a loro... ho fermato subito, ma quando sono sceso lei era scomparsa... E' stata appunto quella signorina ad indicarmi la via per venire qui... Ero così impaziente di vederla!...

MARIA - *(un po' imbarazzata)* Grazie.. molto gentile... Ma s'accomodi, prego... *(Gli indica una poltrona. Siedono).*

GUGLIELMI - Mi dica, mi dica. Sono - così ansioso di sapere... Ma quando, quando è partita?...

MARIA - Quasi subito... Dopo una settimana...

GUGLIELMI - Ma perché non ha lasciato detto dove andava?...

MARIA - Preferivo che nessuno lo sapesse... Desideravo essere sola...

GUGLIELMI - Capisco... capisco... *(Con una punta d'amarazza)* Nemmeno a me ha voluto dirlo?!...

MARIA - *(evasivamente, con disagio)* A lei?... Non ho pensato...

GUGLIELMI - Ecco... vede... è questo che mi dispiace... che non abbia pensato... Ma allora mi dica, Maria... io che cosa sono per lei?... Un estraneo?... Meno che un estraneo?...

MARIA - Ma no!... Che dice!... Lei è un vecchio amico!...

GUGLIELMI - Ecco la grande parola... amico... una parola che non significa niente...

MARIA - Ma non so... che cosa vuole che significhi?...

GUGLIELMI - Maria!... da quanto tempo ci conosciamo?...

MARIA - Oh!... da tanti anni!... Da quando eravamo ragazzi!...

GUGLIELMI - Ecco..., appunto... quando eravamo ragazzi lei mi diceva che io ero il suo migliore amico..... poi è passato del tempo... lei si è sposata e io sono divenuto il suo buon amico... poi è passato dell'altro tempo... ci ritroviamo ora ed io sono il suo vecchio amico...

MARIA - Ebbene?... Non le pare simpatico?...

GUGLIELMI - Sì... simpaticissimo!... Ma vede... questa famosa amicizia è come una barriera che ci separa... *(Un momento di silenzio imbarazzante. Guglielmi si protende verso di lei e, prendendole una mano, le chiede)* Maria... ha letto le mie lettere?...

MARIA - *(guardandolo sorpresa)* Le sue lettere?... Una... ne ho ricevuta una sola...

GUGLIELMI - Una sola?... Già!... Le altre saranno rimaste dalla sua portiera... Mah... forse è meglio così!... Del resto lei immagina quello che le ho scritto... *(Maria ritrae la mano. Guglielmi, che ha notato il suo gesto, ha un sorriso amaro)* Dica la verità, Maria... Ma sia sincera... Lei avrebbe preferito non rivedermi...

MARIA - *(con una breve risata nervosa)* Ma no!... Che ideal...Anzi!... Sono molto contenta...

GUGLIELMI - Contenta!... Veramente?... Sa che mi viene un dubbio?...

MARIA - Che dubbio?...

GUGLIELMI - Che poco fa, quando ci siamo incontrati sulla strada, lei mi abbia visto, e appunto per questo sia fuggita via...

MARIA - No... le assicuro... perché avrei dovuto fuggire?!...

GUGLIELMI - Così... per non farmi scoprire il suo rifugio... non penso mica che sia per antipatia di me... è che lei si sente ancora troppo legata al passato, ai ricordi...

Direi quasi... mi scusi: l'espressione... che lei sia affezionata al suo dolore e abbia paura di liberarsene... Maria, lei crede al destino?...

MARIA - Io?... Non so... Non ci ho mai pensato...

GUGLIELMI - Io non ci credevo... ma adesso... pensi... sono partito senza un programma, senza una meta precisa... vagabondando così... affidandomi al caso, prendendo la prima strada che mi capitava, e il destino mi ha guidato fino a questo piccolo paese, che non sapevo nemmeno che esistesse... mi ha fatto percorrere questa strada proprio nel momento in cui ci passava lei... Se fossi arrivato cinque minuti prima o cinque minuti dopo non l'avrei incontrata... Come posso non credere al destino?...

MARIA - *(che ha ascoltato con crescente imbarazzo)* Senta, Guglielmi... lei mi ha chiesto di essere sincera... ebbene... le sono grata per la sua visita... m'ha fatto piacere... molto piacere... ma ora, la prego... riprenda il suo viaggio... non cerchi di rivedermi...

GUGLIELMI - Ma perché?...

MARIA - Perché... glie l'ho detto... ho bisogno di essere sola... di non vedere... di non parlare con nessuno... sono venuta qui appunto per essere lontana, staccata da tutto e da tutti...

GUGLIELMI - *(che vorrebbe replicare)* Ma...

MARIA - *(interrompendolo)* Sì... lo so quello che vuoi dirmi... devo reagire, dimenticare... ma è appunto questo l'unico modo... guardi... glielo chiedo come si chiede un favore ad un amico... Non insista, la prego...

GUGLIELMI - Ma come?... Vorrebbe che adesso che l'ho ritrovata... Eh, no... è assurdo quello che lei mi chiede!... Riprendere il mio viaggio?... Non vederla Oh, Maria... si vede che lei non ha capito... o non vuol capire che cosa rappresenti per me questo incontro... No... no... tutto può chiedermi, meno che questo.... Anzi... mi dica... ci sono alberghi, delle pensioni in questo paese...?

MARIA - *(nervosamente)* Sì... credo... ma tanto è inutile... non riuscirà a trovar posto... sono tutti pieni...

GUGLIELMI - Beh, una camera riuscirò a trovarla... magari in soffitta... magari in cantina... Quale è il miglior albergo?

MARIA - *(sempre pia, nervosa)* Non so.. credo il Miramare...ma non provi neppure... è tutto occupato, lo so... tutto occupato...

GUGLIELMI - Insomma una sistemazione in un modo o nell'altro riuscirò a trovarla... Anzi, è meglio che vada subito... ho lasciato la macchina in mezzo alla strada... Torno fra poco per farle sapere... *(Fa l'atto di avviarsi)*.

MARIA - *(mutando tono con voce dura, quasi aspra)* No... aspetti...

GUGLIELMI - *(si volge colpito)* Come?...

MARIA - *(fredda, ostile)* Senta, Guglielmi... è meglio che ci parliamo francamente... Fra noi c'è un equivoco che bisogna chiarire.

GUGLIELMI - *(sorpreso)* Che equivoco?... Non capisco...

MARIA - Sì... lei mi capisce benissimo! Ma in ogni modo, visto che ci siamo, è bene venire ad una spiegazione aperta e definitiva... Noi ci conosciamo da ragazzi... poi ci siamo persi di vista... quando ci siamo ritrovati lei era diventato un uomo importante e autorevole e io ero diventata la modesta moglie d'un modestissimo impiegato... s'è fatto qualche illusione su di me, ma visto che non c'era niente da fare, non ha insistito, ed ha ripiegato sull'amicizia...

GUGLIELMI - Ma scusi, signora....

MARIA - No...no...mi lasci finire.... Dopo è accaduto quello che è accaduto.... Lei si è precipitato a farmi una visita di condoglianze, ha mandato una magnifica corona, mi ha scritto una lettera patetica... Probabilmente ha pensato: a Ora è vedova... libera.. Che c'è di più comodo di una vedova?!... Sola... padrona di se stessa...». Ebbene, no, caro Guglielmi, lei si sbaglia... Ripieghi anche questa volta, sull'amicizia... segua il mio consiglio... riprenda il suo viaggio e mi lasci in pace... sarà meglio per lei e per me...

GUGLIELMI - *(che ha ascoltato in silenzio senza più tentare di interrogarla)* Ha finito?

MARIA - Sì.. ho finito.

GUGLIELMI - Adesso posso parlare io?..

MARIA - Sì... parli pure... ma non so che...

GUGLIELMI - *(con molla semplicità, ma con contenuta emozione)* Ecco, signora... lei ha ragione... un equivoco c'è, ma non è quello che lei pensa... ari scusi se sto per dirle una cosa che ora potrà apparirle stonata, irriverente... e che infatti lo è... una cosa che non avrei mai osato dirlo adesso... ma le sue parole nei costringono ad una spiegazione... *(Esita un momento, prosegue lentamente, inarcando le parole)* Maria... un giorno io verrò a chiederle se vuole essere la mia compagna...

MARIA - *(voltandosi riccamente, quasi con paura)* Come?... Che vuoi dire?... Non capisco...

GUGLIELMI - Io sono solo... lei è sola... sarò tanto felice se vorrà accettare di diventare mia moglie...

MARIA - (*agitatissima*) Sua moglie?!.. Ma che cosa dice?... Lei scherza!... Non è possibile!...

GUGLIELMI - Perché non è possibile?..

MARIA - (*smarrita*) Perché... perché è assurdo!... E' ridicolo!...

GUGLIELMI - Ridicolo?... Ma scusi, Maria, io non ci vedo nulla di ridicolo... le voglio bene... le chiedo di sposarla... capisco che non avrei dovuto dirglielo adesso... ma è stato per spiegarle... non voglio mica una risposta... mi basta che lei sappia quali sono i miei sentimenti... le mie intenzioni... Ci pensi quanto vuole... mi risponda quando vuole...

MARIA - Ma no... è inutile... è inutile... Io non posso...

GUGLIELMI - Non può? E perché? C'è forse un'altra persona?...

MARIA - Ma no... non c'è nessuno!... Non si tratta di questo!...E' che non posso... non voglio.. ecco.. ecco...non voglio!... E' questa la ragione, non voglio più sposarmi!...

GUGLIELMI - Come può dire una cosa simile!... Capisco che ora questa idea possa sembrarle mostruosa... ma col tempo vedrà che...

MARIA - Ma no!... Il tempo non c'entra... Il tempo non può far nulla!... Se le dico che non è possibile!...

GUGLIELMI -Ma .perché?... C'è allora qualche impedimento... qualche altra ragione?...

MARIA -No... nessun impedimento... La ragione gliel'ho detta... Sono io che non voglio...

GUGLIELMI - Solo questo?...

MARIA - Sì... solo questo...

GUGLIELMI - Vuole restar sola?

MARIA - Sola... sola...

GUGLIELMI - Tutta la vita?...

MARIA - Sì... tutta la vita...

GUGLIELMI -E allora senta... facciamo una cosa... dimentichiamo questo colloquio... come se non ci fossimo parlati... Io non le ho detto nulla... lei non mi ha risposto nulla... Se per caso un giorno ci capiterà di riprendere questo argomento, sarà come se ne parlassimo per la prima volta... va bene?... (*Maria accenna di sì col capo, senza parlare*) E ora la lascio... le ho fatto una visita anche troppo lunga!... Ripasserò più tardi!... Oh... non parlerò più di questo... parleremo come due amici che non hanno nulla d'importante da dirsi. A più tardi...

(*Guglielmi esce. Maria resta immobile, pensierosa. Si riscuote. Con un gesto nervoso si passa una mano sulla fronte. Fa qualche passo per la stanza, irrequieta, agitata. Alla scala di sinistra appare Adriano*)

ADRIANO - Maria... (*Maria trasalisce vivamente e si volge verso di lui*) Se ne è andato?...

MARIA - Sì... se n'è andato!...

ADRIANO - Oh... finalmente!... Che ha detto?... che ha detto?...

MARIA - (*evasivamente*) Niente, niente..

ADRIANO - Come niente?... Avrete parlato di qualche cosa?...

MARIA - Non so... non ricordo...; s'è parlato così... del più e del meno...

ADRIANO - Ce ne avete messo del tempo per parlare del più e del meno!... Non se ne andava mai!...

(*Alla vetrata riappare Guglielmi. Non vede Adriano che è presso la tavola in fondo, e si rivolge a Maria che lo guarda atterrita*)

GUGLIELMI - Scusi, Maria... sono uscito dal cancello, ma non riesco ad orizzontarmi... Ci sono tre strade... non so quale devo prendere per tornare sulla via principale...

MARIA - (*con voce soffocata*) La prima.. la prima a destra...

GUGLIELMI - Grazie... scusi... (*Si volge per uscire e si vede di fronte Adriano; arretra, guardandolo con stupore, quasi con paura; con un grido*) Lari?!...

ADRIANO - No... io... io sono mio fratello... cioè volevo dire... sono il fratello del povero Lari...

GUGLIELMI - (*volgendosi a Maria, ancora sconvolto per la sorpresa*) Il fratello?...

MARIA - (*annuendo con un filo di voce*) Il fratello!...

GUGLIELMI - (*guarda ancora Adriano, come non riuscisse a credere a ciò che vede*) Possibile?!... Ma è straordinario!...Incredibile!...Una somiglianza prodigiosa...

ADRIANO - (*cominciando a rinfrancarsi*) Già!... Lo dicono tutti!...

GUGLIELMO -Per un momento ho avuto un'impressione, come se vedessi un fantasma... mi scusi, sa... non mi aspettavo... Parola d'onore, c'è da ingannarsi! Gemelli?

ADRIANO - (*evasivamente*) Sì... quasi.. (*Un momento di silenzio imbarazzato, poi Guglielmi tende la mano ad Adriano, presentandosi*).

GUGLIELMI - Permette... Guglielmi...

ADRIANO -(*ancora confuso*) Fortunatissimo...

GUGLIELMI - Il suo povero fratello era uno 'dei miei pia preziosi collaboratori... Gli volevo molto bene...

ADRIANO - *Grazie...*

GUGLIELMI - *(continuando ad osservarlo)* Ecco... adesso, guardandola meglio, *ve do che* qualche differenza c'è tra lei e suo fratello... Innanzi tutto la voce... comple-
tamente diversa... e poi gli occhi... *(A Maria)* Mi pare che suo marito avesse gli
occhi più chiari, non è vero?...

MARIA - *(in fretta)* Sì... sì... più chiari... più chiari...

GUGLIELMI - Ecco... e anche la fronte... il taglio della bocca... Il naso sì, è lo stesso. A parte il
naso... ci sono molte differenze... Ma così... alla prima occhiata... *(Un momento di
silenzio. Si scambiano dei sorrisi stereotipati, non sapendo che dirsi).*

ADRIANO - Lei... lei è di passaggio?...

GUGLIELMI - Sì... di passaggio... Ho saputo per caso che la signora era qui e son venuto a
salutarla...

ADRIANO - E... riparte subito?...

GUGLIELMI - No...avrei intenzione di fermarmi qualche giorno... Se riesco a trovare una
camera... La signora gentilmente mi ha indicato il Miramare... anzi... bisogna
che vada a vedere... *(Rivolgendosi a Maria)* ...La prima a destra, è vero?...

MARIA - Sì... la prima a destra..

GUGLIELMI - *(ad Adriano)* Molto lieto di averla conosciuta... *Con permesso...* Ci vedremo
più tardi...
*(Guglielmi esce. Adriano e Maria si guardano ancora emozionati per la prova
superata).*

ADRIANO - *(con un sorriso di sollievo)* E' andata bene!... Ci ha creduto!...

MARIA - *(abbandonandosi sul bracciolo di una poltrona, con un gesto di estrema
stanchezza)* Oh, mio Dio!...
*(Adriano, come colpito da un'idea improvvisa, esce sulla terrazza. Rientra dopo un
istante).*

ADRIANO - Ho voluto assicurarmi che fosse veramente andato via. Sai... che non ci
riscappasse fuori un'altra volta!... Di' la verità, Maria... Hai avuto una bella paura?!

MARIA - Certo che ho avuto paura!...

ADRIANO - E io... Quando l'ho visto apparire sulla porta mi son sentito certi sudori freddi...
(Allegramente) Beh... meglio di così non poteva andare!... *(Scoppiando a ridere)* Hai
sentito?... Ha trovato anche delle differenze... La voce diversa... gli occhi pia
chiari...

MARIA - *(distrattamente)* Già..

ADRIANO - Scommetto che se restava un altro poco, finiva per scoprire che non mi somigliavo
affatto!...

MARIA - Adriano... non ci sarà pericolo che abbia capito?...

ADRIANO - Che casa?... Che 'o sono io?... Ma no... non è possibile!... Come avrebbe potuto
venirgli in mente una cosa simile! E poi lui mi conosceva appena... Mi vedeva una
volta ogni tanto... Hai sentito, hai sentito che cosa ha detto? Che ero uno dei
suoi pia preziosi collaboratori... che mi voleva molto bene!... Io, veramente, di questo bene non
me ne sono mai accorto: Quando mi capitava di dover andare in
direzione mi degnava appena di uno sguardo... Altro che prezioso collaboratore!...
Però, io non posso lamentarmi... M'ha trattato sempre bene... m'ha fatto avere
delle promozioni,, delle gratifiche... Va bene che me le meritavo... E poi hai visto che
bella corona ha mandato al funerale?... *(Accorgendosi che Maria, assorta, assente, non l'ascolta)* Di'
Maria... parlo con te...

MARIA - *(risuotendosi)* Ah!... Scusa... ero distratta...

ADRIANO - Eh, lo vedo!... Su allegra!... Sei ancora tutta pallida e tremante!... Ormai il pericolo è
passato!... *(La prende per le braccia e con allegra spensieratezza le fa fare un mezzo giro)*
Cara... cara la mia cognatina!...

MARIA - Ma no!... Sta fermo!...

ADRIANO - Adesso ho veramente l'impressione che Adriano non esista più... Oh... ma lo sai che
certe volte, quando mi guardo allo specchio, mi sembra davvero di essere un altro...
Prima avevo una faccia avvilita... Una faccia da pover'uomo... Adesso invece... E anche tu sei
cambiata..

MARIA - Io?..

ADRIANO - Sì... più bella... più luminosa...

MARTA - Ma no... io sono sempre la stessa... E' che adesso non ho altro da fare che
occuparmi del mio viso, dei miei capelli...

ADRIANO - No... non si tratta di questo... E' difficile a spiegarsi... Come qualche cosa che
nascesse di dentro... un senso di orgoglio, di sicurezza... Ecco... per esempio...

quel vestito... Prima quando lo mettevi avevi un'aria umile, dimessa... ora invece... non so... sembra quasi che la stoffa sia divenuta più preziosa. Eppure tu sei la stessa... il vestito è lo stesso... Come si spiega?...

MARIA - *(con imbarazzo)* Non so... non capisco... fai dei discorsi così strani... *(Maria intanto s'è avvicinata alla tavola in fondo, accomoda i fiori in un vaso, prenda un libro e lo porta nella piccola étagère. Adriano la segue con lo sguardo, seduto sul bracciolo di una poltrona. Quando ella gli passa vicino, la ferma, prendendola per una mano).*

ADRIANO - Maria...

MARIA - Che vuoi?...

ADRIANO - Lo sai che mi sto innamorando di mia moglie?...

MARIA - *(sorridente)* Ah, sì?... Allora prima...

ADRIANO - Che c'entra!... Anche prima, si capisce... Ma volevo dire che adesso mi sto innamorando in un altro modo... come se dovessi prendere il posto di un altro...

MARIA - Chi altro?...

ADRIANO - Quel povero diavolo di Adriano...

MARIA - Ma che sciocchezze stai dicendo?!...

ADRIANO - No... non sono sciocchezze... Io vorrei fartelo dimenticare.. Adriano è il passato...un brutto passato... grigio, misero, tutto stenti e rinunzie... Non potevi essere felice, povera Maria!... Io lo sentivo, lo capivo... ma che potevo fare?... Qualche volta mi pareva quasi che tu provassi del rancore contro di me...

MARTA - Rancore?... Ma che cosa dici?...

ADRIANO - Sì... sì... ma era giusto... era umano.. Vedevi le altre donne più ricche, più fortunate di te... che avevano tutto mentre tu non avevi nulla.... Mi ricordo che quando ci regalarono quelle poltrone per l'opera... ti guardavi attorno avvilita, umiliata... Poi, quando siamo usciti, pioveva... siamo passati fra le automobili, mettendo i piedi nelle pozzanghere, abbiamo raggiunto il nostro tram, che doveva portarci a casa... Tu non dicevi nulla,... a un tratto m'hai guardato e m'hai sorriso... Forse per farti perdonare i pensieri che avevi contro di me... *(Alla vetrata è apparsa una giovane contadina con un gran cesto di fiori di campo sotto il braccio).*

CATERINA - E' permesso?...

ADRIANO - *(volgendosi)* Chi è?... Ah.. buongiorno, Caterina...

CATERINA - Scusino... ho trovato il cancello aperto e sono entrata...

ADRIANO - Brava!... Hai fatto bene!... Che bei fiori!... Ne vuoi, Maria?...

MARIA - No... oggi no... Ne ho ancora tanti... Portameli domani, Caterina...

CATERINA - Ma signora, questi sono per lei...

MARIA - Per me?...

CATERINA - Sì... un signore me li ha pagati tutti e mi ha detto di portarli qui... *(Adriano sorpreso si volge a guardare Maria, che non riesce a nascondere il suo imbarazzo).*

CATERINA - Scusi, signora... se potesse metterli in qualche posto perché ho bisogno del cesto...

MARIA - Ah, sì... sì... *(Prende il cesto, e ne trae i fiori, che posa sulla tavola. Adriano segue i suoi gesti in silenzio. Maria, che ha vuotato il cesto, lo porge alla ragazza) Ecco, Caterina...*

CATERINA - Grazie, signora... *(Esce).*

(Maria comincia a dividere i fiori per qualità. Evita di incontrare lo sguardo di Adriano che la osserva attento).

ADRIANO - E' lui che li ha mandati?...

MARIA - Sì... credo... dev'essere lui...

ADRIANO - Ma perché?... Non capisco la ragione...

MARIA - Nessuna ragione!... Avrò voluto fare un atto gentile...

ADRIANO - Sì... va bene... ma adesso mi pare che esageri...Arriva... si precipita a salutarti... se ne va... ti scaraventa addosso un uragano di fiori... Perché?... Ecco... è questo che vorrei sapere... Perché?...

MARIA - *(con impazienza)* Ma nessun perché... Io non ci vedo niente di straordinario se un uomo manda qualche fiore a una signora...

ADRIANO - *(accennando alla tavola ingombra di fiori)* Qualche fiore!... Quello mi pare che abbia la fissazione dei fiori... Muoio io... fiori... Vedete te... fiori...

MARIA - Ma io non capisco perché tu vuoi dare tanta importanza a un atto che non ne ha nessuna...

ADRIANO - Nessuna?...

MARIA - Nessuna... nessuna!.. Ecco, vedi... un momento fa tu parlavi di Adriano... del passato... Questa... scusa, se te lo dico!... è proprio una mentalità da Adriano... ADRIANO - Cioé?..

MARIA - Cioé l'idea che i fiori si mandino solo nelle grandi ricorrenze... quando ai nasce...

quando ci si sposa...quando si muore... I fiori osi possono mandare anche così,
senza motivo, per un semplice atto di cortesia...

ADRIANO - Allora a te sembra naturale...

MARIA - Ma sì... naturalissimo!... Fammi il piacere... dammi quel vaso grande che sta vicino al divano...
(Adriano va a prendere un grosso vaso posato su uno sgabello presso il divano)

ADRIANO - Questo?...

MARIA - Sì... e anche quell'altro!... *(Adriano prende i due vasi e li posa sulla tavola. Maria ne toglie i fiori appassiti e li sostituisce con quelli freschi. Adriano continua ad osservarla pensieroso e preoccupato).*

ADRIANO - Ma adesso ritorna?...

MARIA - Chi?...

ADRIANO - Lui... Guglielmi...

MARIA - No... non credo..

ADRIANO - Sì... sì... ritorna... hai sentito che ha detto?... «Ci vedremo fra poco »... Ma che viene a fare?...

MARIA - Non lo so... vorrà farci una visita...

ADRIANO - Ma non te l'ha già fatta la visita?...

MARIA - Sì... Ma, scusa, perché mi fai queste domande?... Cosa vuoi che ne sappia io?!...

ADRIANO - No... era solo per chiederti se anche questo ti sembra naturale... Io avrò una mentalità... come tu dici... da Adriano... ma capirai... questa intimità nata così all'improvviso...

MARIA - Ma che intimità?... Dov'è l'intimità?... Forse vorrà dirci se è riuscito a trovare una camera al Miramare..

ADRIANO - Ah, già... il Miramare... Sei stata tu che gliel'hai indicato, è vero?..

MARIA - Sì... m'ha chiesto qual era il migliore albergo...Perché... Ho fatto male?... Non dovevo dirglielo?...

ADRIANO - No... no... hai fatto benissimo! E ha intenzione di stabilirsi qui per un pezzo?...

MARIA - *(con uno scatto irritato)* Non lo so... non lo so... Ma perché lo chiedi a me?... Come posso saperlo, io?...

ADRIANO - No... non t'arrabbiare... Credevo che te l'avesse detto... Ma che hai?... Sei nervosa!...

MARIA - Ma si capisce che sono nervosa!... Tutte queste domande!... Sembra qua si che tu voglia farmi un processo!..

ADRIANO - Ma che processo... che processo!... Io chiedevo così... Beh... lasciamo andare... *(Gira un po' per la stanza, mentre Maria continua ad aggiustare i fiori. poi le avvicina e le chiede)* Vuoi che ti aiuti?...

MARIA - Non importa... Ah... se vuoi dare questi a Rosina... *(E gli porge un fascio di fiori appassiti che ha tolto dai vasi).*

ADRIANO - *(si avvicina alla porta di destra e chiama)* Rosina!...

ROSINA - *(appare sulla porta)* Mi ha chiamato?...

ADRIANO - *(Porgendo il fascio dei fiori appassiti)* Sì... ecco... prendi...

ROSINA - Che ne devo fare?...

MARIA - Buttarli via.. buttarli via... Non vedi che sono appassiti?...

ADRIANO - *(a Rosina)* Hai sentito?... Buttali via!...

(Rosina esce. Maria intanto rimette il vaso sullo sgabello).

ADRIANO - *(dopo una pausa)* Maria... vogliamo andare a fare due passi?...

MARIA - *(con aria annoiata)* No... per carità!... Non ho voglia di camminare!..

ADRIANO - Beh, allora mettiamoci sulla terrazza a godere il fresco...

MARIA - Il fresco?... Ma se c'è un sole che spacca le pietre!..

ADRIANO - Il sole?... E dov'è il sole?... non vedi che è tutta in ombra?...

MARIA - Sì... va bene... Ma c'è caldo lo stesso... C'è il riverbero...

ADRIANO - *(rassegnato)* Beh... se c'è il riverbero.. E allora che facciamo?..

MARIA - *(scattando irritata)* Niente, niente!... C'è bisogno di far sempre qualcosa?... Non si può stare un momento tranquilli?... Se vuoi uscire, esci... Se vuoi godere il fresco, goditelo... C'è proprio bisogno che ci venga anch'io?!...

ADRIANO - No... scusami... credevo... Ma insomma che hai?...Che ti prende?...

MARIA - Niente mi prende... Ho bisogno di essere lasciata in pace!...

ADRIANO - Ma io non ti capisco... Oggi sei intrattabile... Non ti si può rivolgere la parola che scatti come una vipera... Ma che t'è accaduto?...

MARIA - Niente m'è accaduto... Ho i nervi... ecco.., sarò padrona di avere i nervi... Tutte queste emozioni... tutte queste paure... è un mese che viviamo in un'ansia continua... Anche i nervi si logorano...

ADRIANO - *(sorpreso dal tono di Maria)* Ma scusa, Maria, che c'entra adesso questo discorso?...

Fino ad ora...

MARIA - (*eccitandosi man mano*) Sì... fino ad ora ho resistito, ma non ce la faccio più... Sono stanca... esasperata.. Qua sta parte che mi tocca fare... questa finzione continua... Dover vigilarmi... sorvegliarmi... stare attenta ad ogni parola che dico... mostrarmi afflitta per un dolore che non ho... vestire a lutto per un morto che non c'è... Anche resistenza ha un limite!.. Basta... basta!... Non ne posso più!...

ADRIANO - (*allarmato*) Ssstt... parla piano... non gridare!... Ma insomma... che cosa vuoi fare?...

MARIA - Non lo so... non lo so... finirla... finirla di far la vedova inconsolabile!... Tutti mi dicono che devo svagarmi, dimenticare... Ebbene, voglio svagarmi...voglio dimenticare!... Diranno che mi sono consolata troppo presto?... Non importa! Dicano e pensino quello che vogliono!... Basta... basta coi ricordi, coi dolori, coi lutti! Anch'io ho diritto di vivere la mia vita!... Prima la miseria., adesso la menzogna... un giorno forse... chi sa... Dio!.. Mi sembra d'impazzire!...

ADRIANO - Ma calmati... calmati... tu non ragioni... Ti stai esaltando con le tue stesse parole...

MARIA - (*Quasi gridando*) Ah, non ragiono?... Non ragiono?... Ma non capisci che è proprio adesso che comincio a ragionare?... Tu no... tu te ne stai cogli occhi chiusi... per te tutto è facile, semplice, regolare... ma io li ho aperti gli occhi, e comincio a vedere... capire...

ADRIANO - (*afferrandola per i polsi. spazientito*) Ma vedere che cosa?...Capire che cosa?... Spiegati, in nome del Cielo!...

MARIA -(*riprendendosi*) Niente..., niente!... sciocchezze:... E' vero... mi sto esaltando con le mie parole... Non ci badare... (*Si ode il suono della campana del cancello. Tutti e due istintivamente si volgono verso la vetrata*).

MARIA - (*nervosamente*) Sentì... chiunque sia... fa il piacere... di' che ho mal di capo... che non mi sento bene... di' quello che vuoi... non ho voglia di parlare, di veder nessuno... (*Ed esce da sinistra*).
(*Intanto Rosina va ad aprire. Adriano è rimasto con lo sguardo fisso sulla scala da cui è uscita Maria. Dopo qualche istante appare alla vetrata Paola, seguita da Guglielmi*).

PAOLA - Eccoci qua!... L'ho accompagnato io perché aveva paura di perdersi, in questo labirinto di stradette... Lo sa come mi ha chiamato?... «Arianna...».

GUGLIELMI - Già... un'Arianna moderna... senza fili...

PAOLA - E Maria, dov'è?...

ADRIANO - Non si sente bene... ha un po' di mal di capo...

GUGLIELMI - Davvero?... Mi dispiace!..

ADRIANO - Anzi, la prega di scusarla..

PAOLA - Posso andare a farle un salutino?...

ADRIANO - No... guardi, signorina... forse sarebbe meglio che...

PAOLA - Beh, ci provo... tanto con me Maria non fa complimenti... Se non mi vuole. mi manda via... E' in camera sua?..

ADRIANO - Si... credo...
(*Paola esce da sinistra. Adriano e Guglielmi cercano un argomento per tener su la conversazione*).

ADRIANO - Ha potuto trovare una camera al Miramare?...

GUGLIELMI - Si...per una fortunata combinazione. Uno che è dovuto partire improvvisamente!...

ADRIANO - Ah... ho piacere!... E si fermerà qualche giorno?...

GUGLIELMI - Non so... non ho ancora deciso... qualche giorno... qualche settimana... secondo come mi troverà... E lei è qui da molto tempo?...

ADRIANO - Quasi un mese...

GUGLIELMI - È venuto con Maria?..

ADRIANO -Si... appunto... con Maria...

GUGLIELMI - (*avvicinandosi alla vetrata*) E' molto bello qui!... Ci dev'essere una gran pace!...

ADRIANO - Oh... anche troppa... Se uno vuole, può passare delle settimane senza veder nessuno!...

GUGLIELMI - Un paese incantevole!... Come hanno fatto a scoprirlo?...

ADRIANO - Mah... così... per caso... Cercavamo un posto tranquillo... a Maria è piaciuto subito!...

(*Una pausa. Adriano e Guglielmi si guardano non sapendo che dirsi*).

ADRIANO -(*tanto per dir qualcosa*) Un vermouth...

GUGLIELMI - Come?

ADRIANO - Chiedevo se vuole un vermouth...

GUGLIELMI - Grazie... molto gentile! (*Adriano prepara sulla tavola ibicchieri e le bottiglie. Empie i bicchierini e ne porge uno a Guglielmi. Siedono*).

GUGLIELMI - (*dopo aver sorseggiato il bicchierino*) E' stato lei a consigliarle di partire?...

ADRIANO - Eh sì... poveretta... Capirà!...

GUGLIELMI - Ha fatto bene!... In certi casi non c'è altro da fare: partire... cambiare ambiente... veder visi nuovi!... Immagino che non le sarà stato facile convincerla!...

ADRIANO - Per carità... Non me ne parli! (*Un'altra pausa*).

GUGLIELMI - Adesso mi pare che sia un po' più serena... più sollevata... L'ultima volta che l'ho vista... subito dopo la disgrazia, m'ha fatto proprio pena, povera Mariolina...

ADRIANO - (*guardandolo sorpreso*) Mariolina?!...

GUGLIELMI - Prima la chiamavo così...

ADRIANO - (*sconcertato*) Prima?... prima quando?...

GUGLIELMI - Quando eravamo ragazzi! Lei mi chiamava Cesarone e io la chiamavo Mariolina!... C'è stato anche un piccolo romanzo fra noi...

ADRIANO - Un romanzo?... Davvero?...

GUGLIELMI - Oh... un romanzo innocentissimo!... Lei aveva dieci anni... io ne avevo quattordici!... Ma come?... Non glielo ha detto Maria?...

ADRIANO - No... non mi ha detto nulla!... Ma mi racconti... mi racconti!... M'interessano molto i romanzi!...

GUGLIELMI - Oh... c'è poco da raccontare!... Il nostro romanzo è durato il periodo di una villeggiatura!... Quando ci siamo ritrovati, dopo molti anni, lei era già sposata... Fu appunto allora che io m'interessai per far avere il posto a suo marito...

ADRIANO - Il posto?... Che posto?

GUGLIELMI - Aveva un impiego modesto... guadagnava, poco... e allora lo feci assumere dalla mia Società...

ADRIANO - (*colpito dalla rivelazione*) Ah!... è stato così?... Il posto l'ha avuto perché lei conosceva Maria?... E lui non sapeva niente!

GUGLIELMI - Come niente?...

ADRIANO - Sì... di Cesarone e di Mariolina... di quella storia del romanzo...

GUGLIELMI - Ma sì!... Credo che Maria gliel'abbia detto...

ADRIANO - No... no... non le ha detto nulla!...

GUGLIELMI - Ne è sicuro?...

ADRIANO - Eh, perbacco!... Se glielo dico io?... Vuole che non lo sappia?...

GUGLIELMI - Forse sarà stato per delicatezza... Sa come sono i mariti... diffidenti, sospettosi... Se lui avesse saputo, avrebbe forse potuto pensare... invece non sapendo niente.

ADRIANO - Già... Non sapendo niente!...

GUGLIELMI - Sì... sì... deve essere proprio così... mi ricordo infatti quando l'accompagnavo a qualche concerto...

ADRIANO - Ah... perché?... Maria andava anche con lei ai concerti?...

GUGLIELMI - Raramente... purtroppo molto raramente... Io avrei voluto invitarla più spesso, ma lei non voleva appunto perché aveva paura che qualcuno la vedesse e che potesse dirlo al marito... In fondo non faceva niente di male!... Povera Maria... lei è appassionata per la musica.. invece il suo povero fratello.., lo sa che a lui non piacevano che le fanfare?..,

ADRIANO - Ah... le fanfare!...

GUGLIELMI - Ma mi dica lei.., si può immaginare un gusto più barbaro?... Le fanfare!... Tutte le domeniche, nel pomeriggio, la portava a sentire la banda!..

ADRIANO - Beh.., se le scrivono, le fanfare, vuoi dire che c'è della gente a cui piacciono!...

GUGLIELMI - Ah, sì... certo.., certo!... Ma pensi a quella disgraziata!... Qualche volta le ho offerto dei biglietti per il teatro... ma lei rifiutava sempre... Chi sa!... Forse le seccava di dire a lui che quei biglietti li aveva avuti da me!... Solo una volta sono riuscito a farle accettare due poltrone, per l'opera...

ADRIANO - Ah... è stato lei?...

GUGLIELMI - Sì... perché?... Gliel'ha detto?...

ADRIANO - M'ha accennato... vagamente... (*Un'altra pausa*).

GUGLIELMI - Lei la vedeva spesso sua cognata?...

ADRIANO - Io?... Sì... tutti i giorni...

GUGLIELMI - (*sorpreso*) Tutti i giorni?... Strano!... Non me ne aveva mai parlato!...

ADRIANO - E nemmeno a me aveva parlato di lei!...

GUGLIELMI - Beh... questo si capisce!... Lei era il fratello di suo marito... Forse avrebbe potuto disapprovare questa amicizia...

ADRIANO - Ah. dunque si trattava proprio di un'amicizia?...

GUGLIELMI - Sì... in certo qual modo sì... Oh... intendiamoci... amicizia puramente spirituale!... Si parlava d'arte. di libri. di musica... C'era in lei un desiderio di conoscere, di sapere... d'uscire dal suo mondo chiuso e ristretto... di cercare fuori tutto quello che le mancava in casa sua...

ADRIANO - E che le mancava a casa sua?...

GUGLIELMI - Che vuole... il suo povero fratello era una brava persona...ottimo impiegato,laborioso, diligentissimo, ma era un impiegato, con la mentalità, i gusti, le idee dell'impiegato!... Per una donna come Maria ci sarebbe voluto qualche cosa di più... qualche cosa di meglio... lei mi capisce...

ADRIANO -*(fissandolo cupo)* No..., non capisco!...

GUGLIELMI - Vede... non so come spiegarmi, forse lui non era al caso di comprendere certe aspirazioni... certi stati d'animo di sua moglie... Capirà, anche la vita che le faceva fare, una vita di ristrettezze... di rinunzie...

ADRIANO - Ah... perché... Maria le raccontava?...

GUGLIELMI - No... per carità!... Mai una parola!... Anzi, a sentirla, era felicissima!... Ma io me ne rendevo conto, Che vuole, con lo stipendio che aveva... Anzi, ho cercato di aiutarlo, ho commesso anche qualche ingiustizia...gli ho fatto avere delle promozioni, delle gratifiche... che in verità non gli sarebbero spettate...

ADRIANO - E gliele faceva avere per Maria?...

GUGLIELMI - Non avevo altro modo... *(Adriano si passa nervosamente una mano sulla fronte, si alza e fa qualche passo per la stanza... Guglielmi lo guarda, un po' sorpreso)* Che ha?... Non si sente bene?...

ADRIANO - Sì... sì... mi sento benissimo! E' il calcio!... Si soffoca in questa stanza!...

GUGLIELMI - No... non mi pare!..Anzi qui è abbastanza fresco!..

ADRIANO - *(con tono amaro e beffardo)* Però ha ragione lei: era un cretino!...

GUGLIELMI - Chi?...

ADRIANO - Mio fratello!...

GUGLIELMI - Io non ho mai detto questo!...

ADRIANO - Ma lo dico. Lui a sgobbare all'ufficio e la moglie in giro per i concerti con le amicizie spirituali!..

GUGLIELMI - *(vivamente)* Ah, no... non deve dire così!... Maria è stata una moglie perfetta!...

ADRIANO - Perfetta... Ma mi faccia il piacere!... Se proprio lei m'ha detto che era piena d'aspirazioni... di stati d'animo... Che cercava fuori quello che non trovava a casa sua!...

GUGLIELMI - Ma scusi, lei perché si arrabbia?...

ADRIANO - Io m'arrabbio?...Per carità! Non m'arrabbio affatto!... Dicevo così... Le pare bello, le pare simpatico tutto questo? Un pover'uomo viene a sapere d'improvviso che sua moglie se la spassava con Cesarone... e vuole che accolga la notizia tranquillo e sorridente?...

GUGLIELMI - Innanzi tutto quel povero uomo non ha mai saputo nulla!... Ma non non capisco perché lei si riscaldi!...

ADRIANO - Ma chi si riscalda... chi si riscalda... Ma capirà, come fratello... come cognato...

GUGLIELMI - Appunto per questo mi pare che come fratello e come cognato lei possa avere un senso di comprensione... Tanto più che mi sembra che lei abbia una mentalità diversa... più intelligente... più moderna... Lei può capire certe sfumature psicologiche...

ADRIANO - No, caro signore... qui non si tratta di sfumature... qui ci sono dei fatti, dei fatti concreti... qui c'è il romanzo che riscappa fuori...

GUGLIELMI - E se così fosse?...

ADRIANO - Come?...

GUGLIELMI - Maria è vedova... può disporre liberamente della sua vita, del suo cuore... almeno credo... Non è forse così?..

ADRIANO - Sì... sì... certo... è così...

GUGLIELMI - Le posso assicurare che finché lui era vivo,, non c'è stato mai un atto, una parola, un pensiero di Maria che potesse offenderlo!...

ADRIANO - Già!... Finché era vivo!... Ma ora... ora che è morto?...

GUGLIELMI -Beh, ora che è morto... si capisce... la situazione è diversa... Si presentano delle nuove possibilità!...

ADRIANO - Che possibilità?..

GUGLIELMI -*(dopo un attimo di esitazione)* Senta... con lei posso essere sincero... anzi, devo essere sincero... Lei è il cognato, si preoccuperà anche lei dell'avvenire di Maria... Me lo permette?...

ADRIANO - Sì figuri!... Anzi, ci tengo!...Dica... dica...

GUGLIELMI - Ebbene, io ho avuto sempre per Maria un sentimento di amicizia rispettosa e devota... Questo sentimento è divenuto sempre più forte, più profondo... Ora ho la certezza che non potrà mai cambiare né diminuire... Lei comprende quello che voglio dire...

ADRIANO - No!...

GUGLIELMI - Ho deciso di sposarla!..

ADRIANO - (*esterrefatto*) Sposarla?...

GUGLIELMI - Sì... Anzi, poco fa parlando con Maria, mi son trovato nella necessità di esprimerle questo mio desiderio...

ADRIANO - E lei che cosa ha detto?...

GUGLIELMI - Ha detto che non può... non vuole...

ADRIANO - Eh... lo credo!...

GUGLIELMI - Sì capisce!... La mia domanda, in questo momento, le sarà parsa fuori luogo... quasi brutale... Ma io spero che col tempo... Anzi, per questo vorrei poter contare sul suo aiuto...

ADRIANO - Sul mio aiuto?..

GUGLIELMI - Nessuno meglio di lei può compiere un'opera di persuasione...

ADRIANO - Ma come?... Io dovrei convincere Maria a sposare lei?... Proprio io? Oh, ma questo è il colmo!...

GUGLIELMI - Perché?... Non vuole?...

ADRIANO - Ma certo che non voglio Roba dell'altro mondo!... Ma che... scherziamo... io dovrei andare da Maria e dirle
« Guarda che c'è questo signore che ti vuole sposare!... ».

GUGLIELMI - Eh, beh... che c'è di straordinario?... Lei è la persona più adatta per consigliarla... è il cognato...

ADRIANO - Ma che cognato!... Cognato...cognato... Ma le pare possibile che io..

GUGLIELMI - Ssssttt... zitto... zitto! Sento la voce della signorina Paola... Ne ripareremo, ne ripareremo dopo...
(*Alla scala di sinistra appaiono Maria e Paola. Maria ha indossato ora un grazioso, giovanile abito chiaro. Adriano la guarda sorpreso, mentre Guglielmi le va incontro*)

GUGLIELMI - Buonasera, signora....passato il mal di capo?...

MARIA - Sì, grazie... è passato...
(*Adriano continua ad osservare meravigliato il vestito di Maria. Paola che se ne accorge chiede*).

PAOLA - Sta meglio, così, è vero?...

ADRIANO - Sì... sì... meglio... ma non capisco...

MARIA - Che vuoi... non potevo sentirmela più addosso, tutta quella roba nera! Mi faceva venir la melanconia...

PAOLA - Dunque abbiamo ideato un bellissimo programma per questa sera: lei Guglielmi, ci accompagna in macchina prendere l'aperitivo al bar del Belvedere

GUGLIELMI - Benissimo!... A loro disposizione!...

PAOLA - Poi si torna in barca e si va tutti a cena al Miramare!

ADRIANO - Ma come?... Anche noi?... A che Maria?...

PAOLA - Sì capisce!... Tutti!...Perché? Non le piace il programma dei festeggiamenti?...

ADRIANO - Sì...sì.. mi piace...ma cara non capisco... Che c'entrano adesso questi :
festeggiamenti?...

PAOLA - Ma così... tanto per cambiare! Povera Maria!... Sempre chiusa in casa

GUGLIELMI - Ha ragione la signorina!... Un po' di svago ci vuole!...

ADRIANO - Sì... va bene!... Un po' di svago... ma ora mi pare che esageri!...

MARIA - Ma scura... anche se per una sera andiamo a cena fuori non sarà la fine del mondo!...

PAOLA - Ma come?... Se proprio lei di che deve distrarsi!...

ADRIANO - Sì... distrarsi... d'accordo Ma capirà!... bisogna rispettare le apparenze. E' appena un mese... Almeno un po' riguardo per la memoria di quel povero uomo!...

MARIA - (*scattando*) Oh, per carità! Non ricominciamo con quel «pover'uomo»

ADRIANO - Marial...

MARIA - Basta... basta! Possibile che ne si debba parlare che di lui?...

PAOLA - Ma sì!... Lo lasci in pace!... Cosa va a ricordarle!... Piuttosto, andiamo... andiamo, che è già tardi...

MARIA - (*ad Adriano*) — Ma tu non vai a cambiarti?... Non puoi mica venire così!...

PAOLA - Ma come?... Adesso dobbiamo aspettare che si cambi?... Eh, stiamo freschi!... Chissà quanto ci mette!...

ADRIANO - (*seccamente*) No, signorina... Non c'è niente da aspettare!... Io non vengo!...

PAOLA - Ecco, bravo!.. Lei ci raggiunge al Miramare!...

MARIA - Sì... sì... ti aspettiamo là..

PAOLA - Oh, la mia rete... l'ho lasciata su... (*Esce da sinistra*).

GUGLIELMI - (*prendendo Maria per il braccio*) Vogliamo andare, signora?..

MARIA - (*avviandosi verso la vetrata*) Sì, sì..Andiamo..andiamo.

ADRIANO - (*con voce tremante d'ira repressa*) Maria... Maria... aspetta!...

MARIA - (*volgendosi spazientita sulla soglia della vetrata*) Ma che vuoi?...Che vuoi? Spicciati!... Vatti a cambiare!...

(Ed esce con Guglielmi).

ADRIANO - *(si avvicina alla vetrata, la chiama ancora irosamente)* Maria!... Maria!
PAOLA - *(rientra da sinistra, di corsa)* Sono già andati?...
ADRIANO - *(rabbiosamente a denti stretti)* Senta, signorina... Dica a Maria di tornar subito su.
Le dica, anzi, che le proibisco... ha capito bene... le proibisco...
PAOLA - *(interrompendolo con tono beffardo)* Ma che proibisce!
Che proibisce!... E' libera, finalmente!... Può fare quel che le pare!... Ma che c'entra, lei?... E' suo marito, forse?... Ma la lasci in pace!... Non la stia a seccare!... *(Ed esce rapida dal fondo). (Adriano rimane immobile, disorientato, stordito).*

FINE DEL SECONDO ATTO

ATTO TERZO

La stessa scena del secondo atto. E' quasi sera. La vetrata è chiusa. Ogni tanto qualche lampo illumina la terrazza. Maria, aiutata da Rosina, sta preparando su un tavolino scorrevole le tazze per il tè.

MARIA - No... queste no... prendi le tovagline ricamate...
ROSINA - *(prendendo nel ripiano inferiore del tavolino delle tovagline)* Queste?...
MARIA - Sì, queste... *(Trasalisce per un lampo più vivo)* Dio, che tempo!... Adesso ricomincia a piovere!...
ROSINA - È un temporale!... Vedrà, farà come ieri... un acquazzone, e poi tutto sereno... Ah, guardi che è venuta donna Concetta...
MARIA - Donna Concetta?...
ROSINA - Sì... per l'affitto della casa...
MARIA - Le hai detto che il signore non c'è... che torna alla fine della settimana?
ROSINA - Sì, ma vuole parlare con lei.... Ripasserà più tardi....
MARIA - Ah...Va bene...Prepara delle fettine di limone su un piatto...
ROSINA - Sì, signora... *(Si avvia per uscire da destra. Sulla soglia si volge)* Devo portare anche il latte?...
MARIA - *(con impazienza)* Sì... lo sai... lo prepari ogni giorno!... Possibile che ti debba ripetere tutte le volte le stesse cose! Va', sbrigati, che fra poco sarà qui quel signore...
(Rosina esce. Maria finisce di accomodare le tazze sul tavolino. Lo spinge da una parte, di fronte al divano. Prende su un tavolo un portacenere che va a posare su di uno sgabello. Si ode scrosciare la pioggia. Maria, con un piccolo brivido di freddo, si passa le mani sulle braccia. Si ode bussare alla vetrata. Maria si volge vivamente. Il bagliore di un lampo delinea la sagoma di una persona che attende fuori. Maria va alla vetrata. L'apre. Entra Adriano, col cappello e l'impermeabile gocciolanti di acqua e una piccola valigia in mano).

MARIA - *(sorpresa, mentre chiude la vetrata)* Adriano!...

ADRIANO - Buonasera, Maria!... *(Fa l'atto di abbracciarla, ma si ferma)* No, aspetta... ti bagno tutta!...*(Si toglie il cappello e l'impermeabile e va alla porta di destra, chiamando)* Rosina! *(A Maria)* Tutta, me la son presa!...

ROSINA - *(apparendo sulla soglia)* Buonasera... ben tornato...

ADRIANO - Buonasera, Rosina... tieni... mettili ad asciugare!... *(Le consegna l'impermeabile e il cappello. Rosina esce).*

ADRIANO - *(volgendosi a Maria)* Non ti dico che viaggio!... Ho perso la coincidenza con l'altra corriera... M'è toccato aspettare quattro ore in mezzo alla strada!...

MARIA - Sarà meglio che vada a cambiarti...

ADRIANO -*(mettendosi davanti al caminetto)* No, non importa... Non t'aspettavi di vedermi arrivare, è vero?...

MARIA - No, infatti non capisco... avevi detto che saresti rimasto fuori tutta la settimana...

ADRIANO -*(amaro)* E invece, dopo cinque giorni, eccomi qua!... Valeva proprio la pena che partissi!...

MARIA - Ma perché?... Che è accaduto?... E posto era già occupato?...

ADRIANO - No, no... libero..., ottimo... Sembrava fatto apposta per me!... E ce ne sarebbero stati anche degli altri., tutti convenienti con buoni stipendi... Ma in ogni posto le solite domande: « Che cosa ha fatto?... Dove ha lavorato?... Chi può dare referenze?... ». Capisci?... Ognuno deve avere un passato... un « curriculum vitae... e, dei documenti... Ma il passato è chiuso... E i documenti chi me li dà?... Per l'anagrafe non esisto più!... Se chiedo la fede di nascita mi danno il certificato di morte!..

MARIA - Ma possibile che non ci sia il modo di...

ADRIANO - No, non ce... non c'è., ho tentato tutto in questi cinque giorni... Anche per gli impieghi pia umili, per i mestieri più vili bisogna dimostrare la propri identità... Quale è la mia identità?...Nessuno...Ecco, io sono nessuno!...Tutta l'umanità è registrata, catalogata, controllata dal momento in cui nasce al momento in cui muore Io sono rimasto fuori sono in soprannumero. Dal registro dei vivi sono passato ai registro dei morti... Non posso più trovar posto fra i viventi.

MARIA - E allora?...

ADRIANO - Allora, niente....Non c'è altro da fare!...Lo sai qual è l'unica possibilità che mi resta?...

MARIA - Quale?...

ADRIANO - Quella della gente che i documenti ce l'ha, ma non li può dimostrare! I ladri, i farabutti, i truffatori... E infatti io che cosa sono?... Un truffatore!... Si, proprio così... un truffatore... Ho voluto imbrogliare la società e la società si vendica, mi respinge, mi nega il diritto di vivere... Capisci qual è la mia situazione?...

MARIA - *(fredda, quasi ostile)* Bisognava pensarci prima!...

ADRIANO - Sì, lo so che bisognava pensarci prima!... E' inutile che tiri sempre fuori questo ritornello!...Del resto è Facile,è comodo dirlo adesso. Dovevi dirmelo allora!...

MARIA - Ma io te l'ho detto!...

ADRIANO - Che hai detto?... Che hai detto?... Avevi paura, ecco, solo paura!.. Ma avresti dovuto impedirmelo... Prevedere le conseguenze... Questo avresti dovuto fare... altro che venire fuori! adesso con le lamentele e le recriminazioni...

MARIA - Allora vuoi dire che la colpa è mia?...

ADRIANO - Ma no!... che sciocchezza!... E' mia, tutta mia!... Sono io solo il colpevole!...Va bene?...Se sapessi come mi esaspera questa tua continua aria di rimprovero!...

MARIA - Rimprovero?... Ma se non ti dico mai nulla!...

ADRIANO - Appunto per questo!... Tu non dici mai nulla!... Ma io ti capisco!... Io lo so quello che pensi.... In certi momenti mi pare quasi che tu ci provi gusto a vedermi nei guai!...

MARIA - Io ci provo gusto?... Ricordati, Adriano, che i tuoi guai sono anche i miei!

ADRIANO - *(cupamente)* Già, è vero!... Stiamo qui a tormentarci con queste stupide chiacchiere, e intanto... *(Dopo una breve pausa)* Quanto c'è rimasto?...

MARIA - Quasi niente... Ho dovuto pagare dei conti...

ADRIANO - Ah!...

MARIA - E' venuta varie volte donna Concetta per sapere che cosa vogliamo fare della casa. Ha delle offerte per l'estate...

ADRIANO - Che le hai detto?...

MARIA - Niente!... Ho voluto aspettare te... Ripasserà tra poco...

ADRIANO - Che cosa le diciamo?... Rinnovare l'affitto?... E' ridicolo... con che lo paghiamo?... Già, ma d'altra parte, dove si va?... Bisogna trovare del denaro... in qualsiasi

modo... Ma come?... Dove?...

MARIA - Se vuoi vendere i miei gioielli...

ADRIANO - Per carità!... Non mi parlare dei gioielli!... Cosa vuoi che mi diano di quell'anello, di quella catenina?... Lo sai quanto ho preso per il mio orologio?...

MARIA - L'hai venduto?...

ADRIANO - Per forza!... Anche il porta-sigarette!... Ecco, guarda... una miseria! (*S'è cacciata la mano in tasca e ne trae del danaro*) Anzi, tieni, basta appena per pagare l'affitto a donna Concetta!... (*Maria in silenzio prende il danaro*).

ADRIANO - (*con cupa disperazione*) Io non so più dove sbattere la testa!... Vedi. è questa la cosa spaventevole... che non posso far nulla!... Tutti hanno il modo di lavorare, di lottare, di difendersi... Io no, io niente!... Neanche morire, posso... perché sono già morto... Che facciamo?... Dimmi tu, Maria, che facciamo?...

MARIA - (*semplicemente*) Lavorerò io...

ADRIANO - Tu?... Ma come puoi lavo rare!? Che cosa sai fare?..

MARIA - Non so...cercherò...troverò...farò la governante...Se è necessario farò anche la serva...

ADRIANO - La serva?!...

MARIA - Per forza!... Se tu non puoi, bisognerà bene che qualcuno lavori!... (*Rosina entra da destra portando il bricco del latte e un piattino con le fette di limone, che va a posare sul tavolino scorrevole. Adriano segue i movimenti con lo sguardo*).

MARIA - Porta un'altra tazza!...

ROSINA - Sì, signora... (*Rosina esce*).

ADRIANO - (*dopo aver gettato un'occhiata al tavolino*) Già...Io non ero in programma!... E' per lui?...

MARIA - Sì...

ADRIANO - Tutti i giorni viene a prendere il tè?...

MARIA - Sì... tutti i giorni...

ADRIANO - Ma non doveva partire?...

MARIA - E' partito, ma è tornato subito...(*Rientra Rosina, portando la tazza*) Lo vuoi subito il tè?...

ADRIANO - No, non importa... Aspetto. (*Rosina esce. Dopo una pausa, con ostentata indifferenza*) Di che ti parla, quando viene qui?...

MARIA - (*evasiva*) Di tante cose...

ADRIANO - Dice sempre che ti vuole sposare?...

MARIA - No, non me lo dice... ma me lo fa capire...

ADRIANO - (*con amaro sarcasmo*) Dunque, se non mi sbaglio, si considera quasi come un fidanzato...

MARIA - (*con tranquilla indifferenza*) Sì... credo di sì... come un fidanzato...

ADRIANO - Un fidanzamento un po' lungo... E' cominciato quando eravate ragazzi... ha proseguito mentre eravamo sposati... Non c'è che dire!... Una bella prova di fedeltà e di perseveranza, da parte sua!

MARIA - (*seccamente, fissandolo ostile*) Che significa questo discorso?...

ADRIANO - Niente!... Una semplice constatazione!... Se non ci fossi di mezzo io... Anzi, sai che penso?... Che forse per voi era più comodo prima, quando ero vivo... Eh, sì... perché un marito vivo si può ingannare... mentre adesso...

MARIA - (*con tono beffardo*) Vuoi farmi una scena di gelosia?

ADRIANO - (*con un'alzata di spalle*) No, non ci penso neppure!..Sarebbe ridicola, al punto in cui siamo arrivati!...(*Prende le molle per attizzare il fuoco nel camino*) Sta per spegnersi... Ci vuole dell'altra legna...

MARIA - Non ce n'è... è finita.

ADRIANO - Sarebbe stato meglio comprare la legna piuttosto che spendere i quattrini per offrire ogni giorno il tè a quel signore...

MARIA - Il tè me l'ha regalato lui...

ADRIANO - Ah, benone!... Comincia a provvedere anche alle spese domestiche!...

MARIA - (*con uno scatto d'ira*) Senti, Adriano... (*Frenandosi*) Ma... meglio che non risponda!

ADRIANO - (*aggressivo*) No... rispondi... parla... Credi che non lo sappia quello che vuoi dire?... Che non lo capisca questo tuo astio, questo tuo rancore sordo?... E avanti!... Sfogati, una buona volta!... Dimmelo che mi disprezzi, che mi detesti!... Che?... Hai paura di offendermi?... Figurati... Se sapessi quanto ti disprezzo io!... (*Si ode la campana del cancello. Cambiando tono*) Eccolo!... Che devo fare?... Andarmene?...

MARIA — Fa quello che ti pare!...

(*Rosina esce per andare ad aprire. Dopo qualche istante entra Guglielmi. Ha un piccolo*

pacco in mano, che posa sulla tavola).

- GUGLIELMI - Buonasera, Maria... (Si accorge di Adriano) Oh, buonasera!... Già di ritorno?... Quando è arrivato?...
- ADRIANO - *(stringendogli la mano)* Poco fa... con la corriera...
- GUGLIELMI - *(cordialmente)* Bravo... bravo!... E' riuscito a spicciarsi presto!...
- ADRIANO - Sì... prestissimo!...
- GUGLIELMI - *(con un senso di benessere)* Che buon tepore c'è qui!... Delizioso!... E' tornato un po' di freddo!...
- MARIA - Piove ancora?...
- GUGLIELMI - No, il vento ha spazzato tutte le nuvole!...
(Siede su una poltrona, mentre Maria siede sul divano. Adriano rimane in piedi, appoggiato al caminetto, dalla parte opposta della stanza e segue in silenzio il dialogo fra Guglielmi e Maria).
- GUGLIELMI - Non è uscita oggi, Maria?...
- MARIA - No... sono rimasta tutto il giorno in casa...
- GUGLIELMI - Ha fatto bene!... Una giornataccia!... Ogni mezz'ora uno sgrullone!... *(Volgendosi ad Adriano)* Anche lei avrà avuto cattivo tempo, in questi giorni...
- ADRIANO - Pessimo!...
- GUGLIELMI - *(volgendosi a Maria)*- Ha visto, Maria, che mare?...
- MARIA - Terribile!... M'han detto che le onde hanno raggiunto il sagrato della chiesa...
- GUGLIELMI - Uno spettacolo magnifico! A vederlo dalla terrazza del Miramare fa impressione... Ogni tanto gli schizzi arrivano fin lassù!...
(Entra Rosina, portando la teiera che posa sul tavolino. Maria si alza e comincia a preparare il tè).
- GUGLIELMI - *(a Rosina che si avvia per uscire)* Rosina, per favore... prenda quel pacchetto che ho lasciato lì, sulla tavola., *(Rosina va a prendere il pacchetto e glielo porge).*
- GUGLIELMI - *(dando il pacco a Maria.)* Ecco, Maria... non so se le piacciono...
- MARIA - *(prendendo il pacco)* Che cosa sono?...
- GUGLIELMI - Dei croissants che ho fatto preparare dal cuoco dell'albergo...Non saranno straordinari, ma mi auguro che non siano nemmeno detestabili!...
- MARIA - *(che intanto ha aperto il pacco)* L'aspetto è molto promettente!...
- GUGLIELMI - Speriamo che la promessa sia mantenuta!...
- MARIA - La ringrazio... ma mi dispiace che lei si voglia sempre disturbare...
- GUGLIELMI - Per carità!... Sciocchezze...
- ADRIANO - Ha anche portato lo zucchero?...
- GUGLIELMI - *(sorpreso per la domanda)* Come, lo zucchero?...
- ADRIANO - Ha portato il tè... ha portato le paste... credevo che avesse pensato anche allo zucchero!...
- GUGLIELMI - *(un po' disorientato)* Che c'entra!... Ho saputo che Maria non riusciva a trovare qui del tè di buona qualità e gli ne ho fatto avere un poco...
- MARIA - *(che ha guardato allarmata Adriano)* Non ci badi!... Dice così, per scherzare!...
- ADRIANO - Si capisce!... Dico così per scherzare!...
- MARIA - *(porgendo la tazza a Guglielmi)* Col limone, è vero?...
- GUGLIELMI - Sì, grazie... col limone...
- MARIA - *(ad Adriano, preparando un'altra tazza)* Tu come lo preferisci?... Col latte o col limone?...
- ADRIANO - Né l'uno né l'altro... non lo prendo!...
- GUGLIELMI - *(indicando il pacco dei dolci)* Un croissant?...
- ADRIANO - *(rifiutando con un gesto della mano)* Grazie...
(Un momento di silenzio imbarazzato. Maria e Guglielmi prendono il tè. Adriano, appoggiato al caminetto, li guarda).
- GUGLIELMI - *(per rompere il disagio del silenzio)* Ha potuto sistemare bene i suoi affari?...
- ADRIANO - Io?... Sì... non c'è male...
- GUGLIELMI - A proposito, se io posso esserle utile in qualche cosa..., disponga di me, senza complimenti!...
- ADRIANO - Molto gentile... Ma sa, dato il genere dei miei affari... non credo che lei possa essermi utile!... In ogni modo la ringrazio... *(Un altro silenzio).*
- GUGLIELMI - *(a Maria)* Allora, che cosa ha deciso?... Resta qui, oppure...
- MARIA - Non so... non so ancora..., forse partiremo alla fine del mese...
- GUGLIELMI - Per tornare in città?...
- MARIA - Le ripeto... non lo so... può anche darsi che all'ultimo momento cambiamo idea e restiamo qui!...
- GUGLIELMI - Un po' monotono questo paese, a viverci per molto tempo...

MARIA - Un'altra tazza?

GUGLIELMI - Grazie... *(Maria prepara un'altra tazza di té per Guglielmi)* Non comincia a sentire un po' la nostalgia della città?... Le strade affollate... i negozi, i teatri... i cinema?...

MARIA - No... non molto...

GUGLIELMI - Pare che ci sarà una buona stagione di concerti...

MARIA - Li sentirò alla radio...

GUGLIELMI - Ma insomma, ha proprio deciso di staccarsi dal mondo... d abbandonarsi alla solitudine!...

MARIA - *(con un po' d'impazienza)* No... non ho deciso niente!... Oggi è così... domani, forse...

GUGLIELMI - Già!... Lei non vuole mai sapere oggi quello che farà domani!... Non le piace impegnare l'avvenire!...

MARIA - Non è possibile impegnarlo!... L'avvenire non dipende da noi!...

GUGLIELMI - Ecco, vede, Maria... è questo l'errore... l'errore del fatalismo... credere che l'avvenire dipenda da forze misteriose imponderabili... Non è vero!... L'avvenire dipende quasi sempre da noi. Siamo noi che ce lo costruiamo con i nostri atti, con la nostra volontà, coi nostri errori... Bisogna avere il coraggio d'impegnarlo, l'avvenire... di costringerlo a svolgersi secondo la nostra volontà!...

ADRIANO - *(intervenendo, in tono beffardo)* Già!... Facile a dirsi!...

GUGLIELMI - Perché?... Quando uno sa quello che vuole, riesce a superare tutti gli ostacoli, tutte le difficoltà! C'è una sola cosa contro cui non si può lottare: la morte!...

ADRIANO - Ecco, appunto... E se capita quella?...

GUGLIELMI - *(sorridente)* Beh... quando uno è morto non ha più da preoccuparsi dell'avvenire...

ADRIANO - Lo dice lei!...

GUGLIELMI - Come?... Non capisco!...

ADRIANO - Niente... niente... dicevo così... *(Si stacca dal camino, va verso la vetrata e rimane con la fronte poggiata contro il cristallo a guardar fuori).*

GUGLIELMI - *(dopo una pausa, si rivolge a Maria con voce più bassa e un tono più intimo, più confidenziale)* Maria... ho ricevuto una lettera di mia madre... Mi incarica di salutarla...

MARIA - *(sorpresa)* Salutarmi?... Si ricorda ancora di me?...

GUGLIELMI - Certo che si ricorda!...

MARIA - Ma come è possibile!... L'ultima volta che mi ha vista ero una bambina.. dovevo avere dieci anni...

GUGLIELMI - E appunto così la ricorda... una bella bambina bionda con le treccine sulle spalle... Sarebbe molto lieta di rivederla...

MARIA - Ma come?... Non capisco!... Sua madre sa...

GUGLIELMI - Tutto sa, il passato, il presente e forse... forse anche il futuro... *(Maria lo guarda sempre più turbata. Guglielmi prosegue gravemente, con intenzione)* Io ho molta confidenza con mia madre... E' la migliore amica... Le dico tutte... i miei sentimenti... le mie speranze... *(Maria si ritrae un poco. Guarda smarritamente Adriano, che si è voltato e' restando presso la vetrata la osserva. Guglielmi si volge verso di lui).* che

GUGLIELMI - Stavo dicendo a Maria che mia madre sarebbe lieta di rivederla, dopo tanti anni... Anzi, m'ha incaricato 'invitarla a passare qualche giorno da lei...

ADRIANO - Da lei?... Dove?...

GUGLIELMI - Nella nostra villa in Toscana... Mia madre ci passa tutto l'armo... Verrà anche lei, naturalmente...

ADRIANO - Io?!...

GUGLIELMI - Non c'è da far complimenti!... Di posto ce n'è quanto se ne vuole!... Ah guardi, Maria... mia madre mi ha mandato qualche fotografia della villa... *(Trae di tasca un pacco di fotografie)* Ecco... questa è una veduta generale presa dal viale d'ingresso...

MARIA - *(guardando la fotografia)* Com'è grande!... Sembra un castello!...

GUGLIELMI - Infatti era un vecchio castello!... *(Spiegando i dettagli della fotografia)* Questa parte è nuova... l'abbiamo costruita pochi anni fa... qui c'è il garage... *(Adriano si è avvicinato. Guglielmi, dopo che Maria ha esaminato la fotografia, la passa anche a lui che guarda in silenzio).* la

GUGLIELMI - *(mostrando a Maria un'altra fotografia)* Questo è l'atrio a pianterreno... *(Sceglie un'altra fotografia)* Ecco... qui si vede bene... *(Passando ad altre fotografie)* Qualche veduta del parco... il tennis... *(Si rivolge ad Adriano)* Le piace giuocare a tennis?...

ADRIANO - *(seccamente)* Mai provato!... *(Maria alza lo sguardo su Adriano. Per un istante si guardano, come se intuissero i rispettivi pensieri).*

GUGLIELMI - *(mostrando delle altre fotografie)* Queste sono tutte della parte nuova... Vede... le stanze non sono state ancora completamente arredate... Aspettano la nuova

padrona.. *(Maria lo guarda e subito riabbassa gli occhi. Guglielmi continua, sottolineando le parole con intenzione).*

GUGLIELMI - Preferisco' arredarla secondo il gusto della donna che dovrà abitarla... Anche mia madre è dello stesso parere...
(Maria scorre rapidametne le fotografie e senza parlare le restituisce a Guglielmi).

GUGLIELMI - No, Maria... le tenga lei...
MARIA - Perché?...

GUGLIELMI - Chissà che non le venga qualche idea... che possa darmi dei suggerimenti...
(Maria lo guarda imbarazzata e non risponde. Guglielmi posa il pacco delle fotografie sul tavolino. Un momento di silenzio. Entra Rosina).

ROSINA - *(ad Adriano)* C'è donna Concetta che vorrebbe parlare con lei...
ADRIANO - *(facendo l'atto di avviarsi)* Vengo subito...
MARIA - *(prontamente)* No... lascia... va do io...
ADRIANO - Ma...
MARIA - *(impaziente di allontanarsi)* Devo chiedere una cosa a donna Concetta... Mi scusi, Guglielmi... torno subito...
GUGLIELMI - *(che intanto s'è alzato)* Se permette, Maria, la saluto adesso... Ho una chiamata telefonica per le sette... devo andare via tra poco... Ci vedremo stasera...
MARIA - Va bene... stasera...
(Maria esce da destra. Appena ella ha rinchiuso la porta Guglielmi si volge con un tono scoraggiato ad Adriano).

GUGLIELMI - Ha visto?... Ha visto?...
ADRIANO - Che cosa?...

GUGLIELMI - Appena ho accennato alla donna che dovrà abitare la mia casa, s'e chiusa subito in se stessa!...
ADRIANO - Già!...

GUGLIELMI - Io non so più che cosa pensare!... E' così strano... così contraddittorio il suo contegno... A volte sembra felice di vedermi... a volte mi sfugge, diventa nervosa e irritabile... Speravo che col tempo l'idea di questo matrimonio maturasse in lei...
ADRIANO - Si vede che non ha maturato!
GUGLIELMI - Ma lei le ha parlato, ha cercato di farle capire?...

ADRIANO - Sì... sì... Le ho parlato...
GUGLIELMI - Ebbene?...

ADRIANO - *(spazientito)* Ebbene, che vuole che le dica?... Se rifiuta di sposarla, avrà le sue buone ragioni!...

GUGLIELMI - Ma quali ragioni?... Ecco. è questo che vorrei sapere... quali ragioni? Che abbia della simpatia per me non c'e dubbio!... Se ne sarà accorto anche lei!..
ADRIANO - Sì... sì... me ne sono accorto...
GUGLIELMI - Altri affetti?... Altri legami?... Non credo!... In tutto questo tempo l'avrei capito!... Sa che in certi momenti ho quasi l'impressione che lui sia ancora vivo?...

ADRIANO - Lui?!...
GUGLIELMI - Sì... vivo... fra me e lei... continuamente... come un intruso, come un ostacolo... E' terribile quando il ricordo di un morto continua a vivere nella memoria!

ADRIANO - *(con amaro sarcasmo)* Già!... Non c'è niente di più incomodo di un morto che vive!...

GUGLIELMI - Proprio così!... Pensi che ne avevo già parlato a mammina...
ADRIANO - Ah, sì?... E che ha detto, mammina?...

GUGLIELMI - Dapprima è rimasta un po' incerta... sa... l'idea che sposassi una vedova... Ma ora è felice... non vede l'ora di rivedere Maria... sta facendo mille progetti...
Si
figuri che ha già stabilito la data delle nozze!...

ADRIANO - Ah sì?...

GUGLIELMI - Se Maria accetta l'invito di mia madre sono sicuro che riuscirà a convincerla...
ADRIANO - Speriamo!...

GUGLIELMI - *(dopo aver gettata un'occhiata all'orologio)* Ah, senta... vorrei dirle... mi scusi se mi permetto...
ADRIANO - *(guardandolo interrogativamente)* Dica... dica...
GUGLIELMI - *(con imbarazzo)* La prego di non considerare indiscreto quello che sto per dirle... sa... immagino che Maria non si trovi in condizioni... sì... insomma...io conosco la sua situazione... i momenti sono difficili... forse anche per lei può essere preoccupante provvedere... Se io potessi essere utile in qualche modo...
ADRIANO - Come?... Che cosa vuoi dire?

GUGLIELMI - Non se la prenda a male, per carità!... Capisco... è una cosa delicata... ma fra noi non c'è da far complimenti... Mi consideri come un amico... anzi, direi quasi come un parente... insomma veda lei... ma che Maria non. lo sappia.. mi raccomando...
che

non sappia nulla... Grazie... grazie... *(E senza dargli il tempo di replicare, esce).*
(Adriano è rimasto immobile, come annientato. Dopo qualche istante rientra Maria).

MARIA - Ho dato quel denaro a donna Concetta... le ho detto che è per l'ultimo mese...

ADRIANO - Non ti preoccupare!... Il denaro c'è!...

MARIA - *(guardandolo sorpresa)* Come?!

ADRIANO - *(con voce sorda)* Quanto ne vuoi!... E quando sarà finito ce ne sarà dell'altra!... Me l'ha offerto lui...

MARIA - *(con un grido)* Lui?!

ADRIANO - Sì... proprio così... Non bastava che mi confidasse il suo amore per te... che mi incaricasse di parlarti, di convincerti... no... anche il denaro, per sprofondarmi nella vergogna... Eh, già... a questo dovevo arrivare!...Sei contenta, adesso?

MARIA - Io?...

ADRIANO - *(violento)* Sì... tu... tu... Sei stata tu che l'hai voluto!... Avresti potuto scacciarlo il primo giorno!.. risparmiarmi questa umiliazione... Niente affatto!... Me lo hai piantato alle costole... ogni giorno... ogni ora... perché sapevi che avevo le mani legate... che non potevo parlare... che non potevo scaraventarlo fuori della porta!.. E scommetto che ti divertivi... avanti, confessalo... E' vero che ti divertivi?...

MARIA - Ma come, Adriano... come puoi parlare così?... 'Ma dico... non hai rimorso? Non hai vergogna di essere così ingiusto, così cattivo?...

ADRIANO - Cattivo?...

MARIA - Sì... cattivo... cattivo... E guarda, sei anche vile perché adesso cerchi di riversare su di me la tua colpa... M'hai trascinato nel tuo intrigo... e lo sai che non volevo... che ho fatto di tutto per impedirlo...M'hai costretto a fingere... a mentire... e ora, che ti senti perduto, ti rivolti contro di me... Ma non t'accorgi come è ignobile, come è vile quello che fai?...

ADRIANO - Avanti, avanti... continua!...

MARIA - Se mi sono divertita?!... Mi domandi se mi sono divertita?!... Ah, sì!... Un bel divertimento!... Non ho avuto un momento di gioia... di serenità... Sempre con l'angoscia, con la paura!... E non potevo neppure dirtelo... che tu volevi che fossi allegra... Eh, già!... Dovevamo fingere anche con noi stessi!... Nasconderci la nostra paura!... Andare avanti, così...alla cieca, fino al punto in cui siamo arrivati: a questa miseria, a questa disperazione!... E ora tu hai il coraggio di accusarmi, di dire che la colpa è mia?!... Oh, senti... se non mi facessi pietà... parola d'onore mi faresti ridere!...

ADRIANO - Ma sì!... Ridiamo... ridiamo! Hai ragione, sono stupido io a prenderla in tragico!... È una situazione buffissima!.. Ma sai quello che è più buffo di questa storia?... Che bisognava che morissi per sapere quello che non avrei mai saputo da vivo!...

MARIA - Che cosa?...

ADRIANO - Che tu mi tradivi!...

MARIA - Non è vero!... Menti!...

ADRIANO - E' così... Mi hai tradito sempre, sempre... prima di sposarmi... quando eri mia moglie... adesso...

MARIA - Menti... -menti!... e sai di mentire!...

ADRIANO - Ma insomma credi che io non capisca... che non veda nulla?... Le tue ansie... le tue emozioni... il tuo mutamento da quando è arrivato lui!... Ma non sai che i tuoi pensieri li leggo nei tuoi occhi... Non puoi fingere con me!... Ti conosco troppo bene!... E poi è inutile fingere!... Quello che mi nascondi tu, me lo dice lui!... Perché è questa la parte più buffa!... Che io ho le confidenze del tuo amante!...

MARIA - Il mio amante?... Ah, dunque Guglielmi è il mio amante?...Tu lo credi? Avanti, abbi il coraggio di dirmelo... tu lo credi?...

ADRIANO - Anche se non è il tuo amante la cosa non cambia!...La fedeltà quando è un sacrificio, è peggiore d'un tradimento... È una fedeltà da cui non nasce che rancore!... E infatti in te non c'è che questo: rancore, odio!... Del resto è giusto! Hai ragione!... Chi sono io? Un intruso, un ostacolo fra te e lui...Me l'ha detto, ma non c'era bisogno... L'avevo già capito da me!... Hai visto? T'ha portato le fotografie... una villa magnifica...ti vuol presentare la mamma... farà venire degli amici... organizzerà in tuo onore delle feste! Ecco... adesso sarai felice... goditela quella vita, goditela!...E' la vita che hai sempre sognato!...

MARIA - *(erompendo in un impeto come di liberazione)* Ebbene, sì!...L'ho sognata!... Adesso la potrei avere!... Tutto, potrei avere: benessere... felicità... amore! Vivere... vivere, finalmente!... E invece, no... non posso... non posso perché ci sei tu... perché siamo legati alla stessa catena... e dovremo andare insieme sino in fondo... fino alla perdizione... E tu mi domandi se ti odio?... Ma che cosa vorresti leggere nei miei occhi?...Della. gratitudine? dell'amore?... Ma non pensi a

quello che mi toglie... a quello che mi rubi?... La vita, mi rubi, capisci... la vita! Non me
ne ero mai accorta... forse non l'avrei mai saputo... E sei stato proprio tu che me l'hai
rivelato! Avrei continuato a vivere rassegnata... credendo di essere felice... e tu mi hai
fatto vedere... m'hai fatto capire... E ora lo so, tutto quello che ho perduto!
Tutto quello che ho sacrificato per te, sempre... sempre... anche prima!... Oh, non è la
miseria che mi fa paura!... Anche se tu avessi tutte le ricchezze della terra sarebbe lo
stesso!... Ora te lo posso dire... te lo voglio dire!... E' venuto il momento di
guardarci in faccia, senza menzogne... L'ho amato prima di sposarci... lo amavo quando ero
tua moglie... T'ho tradito sempre coi miei pensieri più segreti... coi miei sogni più belli!... Ed
anche ora lo amo... lo amo... lo amo!... Dovrò rinunciare a lui... forse non potrò più
vederlo... ma non importa! Voglio che tu lo sappia!... Voglio gridartelo... lo amo... lo
amo... lo amo...

ADRIANO - *(colpito dalla violenza delle sue parole, con tono improvvisamente calmo)* Ho
capito!... Ho capito... me l'hai già detto!...

MARIA - Adriano!...

(Maria è come disarmata dal tono di Adriano, che fa qualche passo per la stanza come smarrito e si lascia cadere su una sedia).

ADRIANO - *(senza guardarla, con lo stesso tono volutamente calmo)* Va... va pure... Mi pare
che non abbiamo altro da dirci...

MARIA - *(pentita, turbata)* Adriano...

ADRIANO - *(a bassa voce, nervosamente)* Va... va... Lasciami, ti prego...

MARIA - *(avvicinandoglisi commossa)* Adriano... Adriano... scusami... ho parlato così,
senza pensare... non so neppure quello che ho detto... avevo perduto la
testa... m'avevi ferita... m'avevi offesa... e allora...

ADRIANO - Sì... sì... capisco... ma ora... ora, lasciami!...

MARIA - *(affannosamente)* No... Adriano... non mi rispondere così!... Ha mentito, sai... non è
vero quello che ho detto... ho parlato nell'ira... volevo farti del male... Ti giuro... ti
giuro che ho mentito... Ti ho voluto sempre bene... ti voglio sempre bene... Abbiamo passato tanti
momenti tristi... ed è appunto nei momenti tristi che ci siamo sentiti più vicini... E anche ora... anche
ora... Adriano, guarda-mi... rispondimi... dimmi che mi credi!...

ADRIANO - *(senza guardarla)* Sì... ti credo... ti credo...

MARIA - No... non così... non mi rispondere così... Guardami... orribile, è spaventoso quello che ho
detto... tu lo capisci che non è vero... che non può essere vero... *(Lo bacia convulsamente sulla fronte,
sui capelli)* Adriano!... Adriano!... dimentica quello che ti ho detto... tutto, dobbiamo dimenticare... abbiamo
parlato come due pazzi... sono le parole che ci hanno trascinati... Adriano, ma perché non mi rispondi?...
Tu non mi credi, vero? Tu non mi credi...

ADRIANO - *(chiudendo gli occhi, come per una sofferenza acutissima)* Sì... ti credo... ti credo... Ma
ora, ti scongiuro, Maria... lasciami... ho bisogno d'esser solo...

MARIA - *(quasi implorando)* Adriano!...

ADRIANO - Lasciami... Lasciami!... Dopo parleremo... dopo... Ma ora, lasciami!...

*(Maria lo guarda ancora commossa e trepidante, come se volesse parlare, poi, coprendosi il
viso con le mani, s'allontana su per la scala. Adriano rimane immobile, accasciato, con la testa reclinata sul
petto. Si ode l'orologio che comincia a battere le ore. Adriano si riscuote, alza lentamente il capo. La scena si oscura,
mentre si odono i sette colpi dell'ora scanditi dall'orologio).*

*(La scena s'illumina. Siamo di nuovo nel cimitero. Adriano è seduto nello stesso atteggiamento che
aveva al primo atto).*

ADRIANO - Ecco, questa è la mia storia!... L'ultimo colloquio con la mia moglie m'ha fatto capire molte
cose... Che sono io?... Che posso essere?... Un ingombro, un intruso, un peso inutile!... Me
l'ha detto chiaramente!... Dopo, ha cercato di cancellare, di mitigare... Ma era la pietà, la bontà che parlava in
lei... Ormai le parole definitive erano state dette. Le impedisco di vivere, di raggiungere la sua
felicità... E che cosa posso offrirle?... Niente! Finirei per diventare un morto che vive alle sue
spalle!... Ho pensato molto alla mia e alla sua situazione... e ho deciso... Ho scritto una lettera a
lui... ho viaggiato tutta la notte, ed eccomi qua! Ora lei mi domanderà perché le ho raccontato tutta questa
storia... E' che ho da chiederle un piccolo favore... una cosa abbastanza semplice.. Vedo che ha qui
appunto gli attrezzi adatti...

GUARDIANO - Che favore?...

ADRIANO - Ecco... adesso io mi ammazzo e lei mi rimette dentro alla mia tomba.

GUARDIANO - *(con un grido)* Che?... Ma lei è pazzo!...

ADRIANO - *(tranquillissimo)* No... non sono pazzo... Creda., non c'è altro da fare! E' quello appunto
che ho scritto a mia moglie!... Le ho raccomandato di non fare tragedie, di non fare
declamazioni, quando saprà della mia vera morte! Se vuole proprio piangere, lo faccia di
nascosto, segretamente... Perché, vede... questo è necessario... la segretezza... Io non

posso morire pubblicamente, perché sono già morto!... Devo morire di nascosto, come ho vissuto di nascosto... E lei deve aiutarmi... Vedrà, sarà questione di pochi minuti...

GUARDIANO - Ma come?... Io dovrei?!... Ma neanche per sogno! Non ci pensi neppure!...

ADRIANO - Non vuole?

GUARDIANO - Ma si capisce che non voglio!... Le pare che possa fare una cosa simile?

ADRIANO - Ma perché... *Che* ci trova di straordinario?... Io sono il titolare di quella tomba... ho il sacrosanto diritto di stare là dentro... Dai registri del cimitero risulta infatti che io sono seppellito qui... Per una strana combinazione non ho potuto fino ad ora occupare il mio sepolcro... Ora rimettiamo le cose a posto... Io mi ammazzo, le mi seppellisce e non se ne parla più...

GUARDIANO - *(balbettando per l'emozione)* Ma è assurdo... è spaventevole quello che lei mi chiede... Ma non si rende conto che...

ADRIANO - *(con dolcezza)* Non c'è altro da fare... non c'è altro da fare!... E' l'unico modo per rientrare nella regola, nell'ordine... La mia breve parentesi di vita abusiva si chiude... mia moglie è veramente vedova, io sono veramente morto... Si corregge l'errore, si ristabilisce la regolarità. Non capisco perché lei non voglia darmi il suo aiuto...

GUARDIANO - Ma certo che non voglio!... Lei ha commesso un imbroglio che l'ha messo nei guai; e adesso pretenderebbe che commettessi un imbroglio anch'io... Io sono un galantuomo e non voglio entrare in questi pasticci.

ADRIANO - Perché?... Ma io non le chiedo che di compiere il suo dovere!... Lei è il guardiano del cimitero. Trova un morto che è fuori dalla sua tomba e lo rimette dentro!... Ecco tutto!...

GUARDIANO - E' inutile che insista... Il regolamento non ammette queste trattative private: lei venga qui quando sarà morto e allora, ne riparleremo!

ADRIANO - Preferisce allora che si trovi il mio corpo qui, in mezzo al viale?... Che io mi ammazzi è fuori dubbio!... Ormai ho fermamente deciso... e poi... ora che ho avvertito mia moglie... che ho avvertito quell'altro, che figura ci farei!... Ma scusi... pensi alle conseguenze... Se si trova il corpo si scoprirà il trucco della mia finta morte... mia moglie andrà in prigione... ma ci pensi... ci pensi... una famiglia distrutta... eh, sì... perché adesso potrebbe sposarsi... esser felice...*(Si arresta di colpo, guardando spaventato in una direzione)* Oh, mio Dio!...

GUARDIANO - *(spaventato)* Che c'è?...

ADRIANO - *(agitatissimo)* Mia moglie... laggiù... c'è anche lui... vengono qua... ah, maledizione!... Hanno avuto la lettera troppo presto!... Adesso non ho più il tempo... *(Si guarda intorno smarrito, poi, conte obbedendo ad una improvvisa decisione, gli dice rapido, convulso)* Senta... se le chiedono... già fatto tutto!...

GUARDIANO - Tutto cosa?...

ADRIANO - *(rapidamente)* Tutto...tutto...io mi sono ammazzato...lei mi ha già messo dentro... ha capito... Eccoli...eccoli... *(Adriano rapidamente esce in un vialetto laterale, lasciando il guardiano sconvolto e intontito. Dopo qualche istante appaiono in fondo al viale Maria e Guglielmi. Maria si ferma, vacilla. Guglielmi la sostiene).*

MARIA - *(con voce tremante)* Ecco... è là... è là... Io non ho il coraggio di chiedere...

GUGLIELMI - Sia calma... sia calma... vedrà che forse...

MARIA - *(convulsamente)* Chieda lei... chieda lei...

GUGLIELMI - *(si avvicina al guardiano che è rimasto presso la tomba; esitando)* Scusi... per favore... c'è stato per caso qui un signore... che... che... *(Il guardiano, quasi prevenendo la domanda, risponde affermativamente con un grave cenno del capo).*

MARIA - *(con un grido di angoscia)* Dio! Dio!...

GUGLIELMI - *(sostenendola)* Coraggio, Maria... coraggio!... *(Poi volgendosi ancora al guardiano e accennando alla tomba)* E lei... lo ha... lo ha... *(Il guardiano fa un altro grave cenno affermativo col capo. Maria si getta singhiozzando sulla tomba).*

MARIA - Adriano... Adriano!... Adriano mio!...

GUGLIELMI - *(cerca di consolarla)* Maria... Maria... coraggio...coraggio...*(E, mentre Maria singhiozza disperatamente abbracciando e baciando la tomba, si rivolge al guardiano e gli chiede a bassa voce)* E'... è sicuro... *(Il guardiano fa un gesto come per dire: « Eh, perbacco! Ce l'ho messo io! »).*

MARIA - *(disperatamente)* L'ho ucciso!... Sono stata io che l'ho ucciso!... Il cuore me lo diceva!... Non dovevo lasciarlo solo!... E' mia... è mia la colpa!...

GUGLIELMI - Maria... non dica così... E' una grande spaventosa tragedia... ma lei non ha nessuna colpa...

MARIA - (*disperatamente*) Sì... sì... sono stata io... sono stata io!... Ah, se avessimo fatto pia presto... forse saremmo arrivati in tempo!...

GUGLIELMI - Come potevamo più presto!... Abbiamo corso come dannati!... Maria... coraggio, non pianga così... E' un atroce, terribile destino!... Adriano ha pagato duramente il suo errore!... Lei non può avere rimorsi!...

MARIA - (*perdutamente*) Sì... sì... sono stata io... sono stata io che l'ho ucciso!.. Povero Adriano mio...se puoi sentirmi...se puoi comprendermi...perdonami, Adriano... perdonami!...

GUGLIELMI - Maria... lui s'è sacrificato per la nobilissima vita!...Adesso venga... venga via... Lei è troppo agitata... troppo sconvolta...

MARIA - (*appoggiandosi alla tomba*) No.. no... mi lasci qui.., voglio restare qui!...

GUGLIELMI - (*cercando di staccarla*) No, Maria... non faccia così... La prego, venga via... ritorneremo dopo... più tardi... quando sarà più calma...
(*Mentre Maria singhiozza affranta Guglielmi riesce a staccarla dalla tomba e a trarla con sé. Maria balbetta fra le lacrime.*)

MARIA - Fiori... dei fiori, la prego... tanti... tanti fiori...

GUGLIELMI - Sì.. sì... (*Si caccia la mano in tasca, ne trae un fascio di biglietti di banca e, porgendoli al guardiano, gli dice*) Mi faccia il piacere... pensi lei... molti fiori... i più belli... i più rari... copra tutta la tomba di fiori...
(*E sostenendo Maria, che continua a piangere, la trae con sé verso il fondo. Si allontano lentamente e scompaiono. Il guardiano li segue con lo sguardo. Dal violetto laterale riappare Adriano che, dopo essersi assicurato che Maria e Guglielmi si siano allontanati, si avvicina al guardiano.*)

ADRIANO - Ha visto... ha visto come piangeva!... Povera donna, è già la seconda volta!... Ma sa che comincio a credere che mi volesse veramente bene!... (*Accorgendosi che il guardiano sta contando il denaro lasciatogli da Guglielmi*) Che è quel denaro?...

GUARDIANO - Me l'ha dato quel signore per comprare dei fiori...M'ha detto di coprire tutta la tomba di fiori!...

ADRIANO - Gentile!...

GUARDIANO - Che devo farle?... Non so... mi dica lei... mi sembra un'esagerazione...

ADRIANO - Ma sì!... Non vale la pena!...

GUARDIANO - (*porgendogli il denaro*) Ecco... allora li restituisco a lei...

ADRIANO - A me?... E io che c'entro?...

GUARDIANO - Le appartengono...erano fiori per lei... invece dei fiori si può comprare qualche altra cosa!...

ADRIANO - Ah, già!... E' vero!... Beh, dividiamoceli!... Facciamo metà per uno!...

GUARDIANO - Grazie!... Molto gentile!...
(*Il guardiano gli dà la metà del denaro.*)

ADRIANO - Già!... Ma io che me ne faccio?... Se devo ammazzarmi...

GUARDIANO - Ammazzarsi?... Perché... Ormai non ne ha più bisogno!...

ADRIANO - Come non ne ho più bisogno?... Se ho scritto a mia moglie...

GUARDIANO - Ecco...appunto...Sua moglie ora è convinta che lei sia morto...E' libera... può fare quello che vuole...Piangerà un poco...poi si consolerà...sposerà quell'altro... sarà felice, come lei desiderava. Tutto ora è a posto... in regola... come se lei fosse veramente morto otto mesi fa. Già, vede, il suo errore è stato d'aver creduto di poter correggere il destino... Lei ha corretto il suo... ma il destino di sua moglie e di quell'altro si sono svolti indipendentemente da lei... e lei è rimasto fuori...

ADRIANO - Allora devo morire?...

GUARDIANO - Ma no... non importa!... Lei può continuare a vivere di nascosto, come ha fatto fino adesso... L'importante è che loro non sappiano... che la sua vita non ingombri la loro vita!...

ADRIANO - (*con estrema stanchezza*) Vivere di nascosto?... Come?... Dove?... Sono così stanco... non ne posso più!...Poter trovare un posto lontano...sconosciuto... una isola deserta... dove poter vivere dimenticato da tutti!...

GUARDIANO - Senta... io potrei farle una proposta... ma non so, non so se lei l'accetterebbe...

ADRIANO - Oh... accetterei qualunque cosa!...

GUARDIANO - E allora... Io avrei bisogno di un aiutante... se lei volesse restar qui...

ADRIANO - Qui?... Nel cimitero?...

GUARDIANO - Non c'è mica molto da lavorare... Laggiù, nella mia casetta, ho appunto una camera in più... se vuole... a me piacerebbe aver compagnia...

ADRIANO - (*assorto*) Qui?... Nel cimitero?... (*Poi improvvisamente, come colpito da un'idea*) Ma no... non è possibile!...Quando mia, moglie verrà qui mi vedrà...

GUARDIANO - Qui?... Sua moglie?... Non abbia paura!... Questo è l'unico posto dove sua moglie non metterà mai più piede !

ADRIANO - Crede?...

GUARDIANO - Ne sono sicuro!... Sa, io me ne intendo!... *(Prende la carriola e comincia ad avviarsi)*
Venga... le faccio vedere la casa... Senta... senta che pace qua! Guardi che bei colori che prendono gli alberi al tramonto!... E come strillano gli uccelletti!... A quest'ora sembrano impazzire di gioia!... Questo è un giardino!... Un incantevole giardino!...

(Il guardiano parla allontanandosi con Adriano, mentre cala la tela).

FINE